

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	DALENA ECOLOGIA S.R.L.
Sede Legale	Via Cristoforo Colombo n. 23 – Putignano (BS)
Sede Operativa	Via Mazzini n. 284/286 – Alfianello (BS)
Tipo di impianto	<i>Nuovo ai sensi D.Lgs. 152/2006.</i>
Codice e attività IPPC	5.3.b.2 - b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività <i>[omissis]</i>: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;
Varianti richieste	<i>Variazioni strutturali e di processo ad impianto di trattamento rifiuti non pericolosi già autorizzato in procedura ordinaria ex art. 208 D.Lgs. 152/06</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento dell’installazione e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento dell’installazione IPPC</i>	4
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	5
<i>A.1.3 Localizzazione dell’installazione</i>	6
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	6
B. QUADRO ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI	8
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto	8
<i>B.1.1 Quantitativi messa in riserva</i>	9
<i>B.1.2 Tipologia di rifiuti trattati</i>	9
<i>B.1.3 Procedura accettazione rifiuti</i>	11
<i>B.1.4 Descrizione del processo produttivo</i>	12
<i>B.1.5 Procedura determinazione CSS “end of waste”</i>	16
B.2 Materie prime e ausiliarie	16
B.3 Risorse idriche ed energetiche	17
C. QUADRO AMBIENTALE	18
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	18
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	20
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	22
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	23
C.5 Produzione Rifiuti	23
C.6 Bonifiche	24
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	24
D. QUADRO INTEGRATO	25
D.1 Applicazione delle MTD	25
D.2 Criticità riscontrate	33
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	33
E. QUADRO PRESCRITTIVO	34
E.1 Aria.....	34
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	34
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	34
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	35
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	36
E.2 Acqua.....	37
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	37
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	38

<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	38
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	39
E.3 Rumore	40
<i>E.3.1 Valori limite</i>	40
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	40
<i>E.3.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	40
<i>E.3.4 Prescrizioni generali</i>	41
E.4 Suolo e acque sotterranee	41
E.5 Rifiuti	42
<i>E.5.1 Prescrizioni in materia di rifiuti</i>	42
E.6 Ulteriori prescrizioni	47
E.7 Monitoraggio e Controllo	48
E.8 Prevenzione incidenti	49
E.9 Gestione delle emergenze	49
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	49
F. PIANO DI MONITORAGGIO	51
F.1 Finalità del monitoraggio	51
F.2 Chi effettua il self-monitoring	51
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	51
<i>F.3.1 Impiego di sostanze</i>	51
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	51
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	52
<i>F.3.4 Aria</i>	52
<i>F.3.4.1 Dati meteorologici</i>	52
<i>F.3.5 Acqua</i>	53
<i>F.3.6 Rumore</i>	54
<i>F.3.7 Rifiuti</i>	54
F.3.8 EOW/ rifiuti recuperati in uscita	55
<i>F.3.10 Dichiarazione PRTR</i>	55
F.4 Gestione dell'impianto	55
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	55
ALLEGATI	57

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

La ditta RPF S.r.l. ha ottenuto l'autorizzazione in procedura ordinaria, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., per un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi urbani e speciali per le operazioni di messa in riserva, cernita e selezione (operazioni R3, R12, R13), sito in comune di Alfianello, via Mazzini n. 234, come da atto dirigenziale n. 4318 del 21/07/2016.

In virtù delle variate esigenze di mercato la ditta intende integrare il processo di cernita e selezione di rifiuti prevalentemente cellulose e plastici con una similare configurazione di selezione, trattamento e raffinazione con l'obiettivo di produrre un combustibile (CSS-combustibile) atto ad essere utilizzato in impianti terzi, in conformità alle norme UNI di settore e al D.M. 22/2013, un CSS conforme ai requisiti della UNI 15359. La ditta ha per il momento rinunciato alla produzione di plastiche E.o.W. in attesa della definizione di criteri specifici per l'attuazione di quanto previsto dall' 184-ter come modificato dalla L.128 del 02/11/2019, e per le plastiche effettuerà unicamente l'operazione R12.

In data 11/02/2020 la ditta DALENA ECOLOGIA srl ha chiesto il subentro all'istanza di A.I.A. presentata dalla ditta R.P.F. srl.

Le modifiche rispetto a quanto già approvato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii consistono essenzialmente in:

- riduzione e modifica delle volumetrie del capannone con eliminazione della tettoia esterna;
- copertura con tettoia e chiusura con muri prefabbricati su 3 lati dello stoccaggio esterno;
- variazione della configurazione impiantistica dell'impianto (tipologicamente rimane riconducibile ad un impianto di trattamento meccanico a freddo) anche con l'installazione di macchinari di raffinazione del rifiuto selezionato più performanti e specifici al fine di ottenere CSS e CSS-C come un prodotto conforme alle norme tecniche previste dalla normativa "end of waste"
- ridefinizione dei rifiuti in ingresso a quelli utilizzabili per produrre CSS-combustibile e CSS, e per la selezione delle plastiche ai fini del riciclo;
- razionalizzazione delle aree esterne di stoccaggio rifiuti, del sistema di captazione e abbattimento delle emissioni in atmosfera e della logistica legata ai flussi veicolari indotti dall'impianto;
- eliminazione dell'operazione di sola messa in riserva
- aumento dei quantitativi trattati a 110.000 tonn/anno, comprensivi sia della produzione di CSS-combustibile o CSS (rifiuto), sia del trattamento delle plastiche;
- riposizionamento delle aree verdi e implementazione di barriere vegetali mitigative.

Le aree caratteristiche del nuovo insediamento sono le seguenti:

- capannone per impianto di trattamento, stoccaggi, uffici 3.720 mq
- area esterna coperta per stoccaggio rifiuti in ingresso 950 mq
- area pavimentata esterna stoccaggi, movimentazione e viabilità 6.980 mq
- aree verdi 1.980 mq
- locali tecnici 80 mq
- palazzina uffici amministrativi 310 mq
- pese a ponte con annesso ufficio 140 mq
- parcheggi e pertinenze 320 mq

A seguito di variazione toponomastica il nuovo indirizzo dell'installazione è via Mazzini 284/286.

L'installazione IPPC è ubicata nel settore occidentale del territorio comunale di Alfianello (BS) lungo l'arteria che congiunge il vicino casello autostradale al centro abitato del suddetto comune.

L'ingresso dell'insediamento produttivo è individuato mediante le seguenti coordinate Gauss-Boaga:

Coordinate Gauss - Boaga
N: 5013607
E: 1588755

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Potenzialità autorizzata	Numero degli addetti	
					Produzione	Totali
1	5.3.b.2	Produzione CSS-combustibile (Operazione R13/R12/R3)	720 t/giorno (dato targa frantumatore primario)	110.000 t/anno	12	15
2	5.3.b.2	Produzione CSS (Operazione R13/R12)			12	15
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC		Potenzialità autorizzata	Numero degli addetti	
					Produzione	Totali
3	38.32.20 (Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime plastiche, resine sintetiche)	Selezione delle plastiche da avviare a riciclo (Operazione R13/R12)		20.000 t/anno (nell'ambito del totale di 110.000 t/anno)	12	15

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La produzione giornaliera del nuovo impianto è limitata entro le 360 t/giorno nel rispetto del limite annuale di 110.000 t/anno considerando circa 305 giorni lavorativi effettivi che tengono conto dei fermi impianto per manutenzioni ordinarie e straordinarie.

La selezione delle plastiche viene effettuata come operazione R12 nell'ambito delle 360 t/die e nel rispetto della capacità autorizzata come da tabella A1.

A regime si prevede un flusso di giornaliero totale pari a circa 28 mezzi in entrata e uscita. Tale quantità è suddivisa in mezzi trasportanti rifiuti e mezzi trasportanti prodotti.

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie adibita a parcheggio m ²	Superficie scoperta impermeabile m ²	Superficie scoperta a verde m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
14.480	5.200	6.980	320	7300	1980	2018	2018	///

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il territorio di Alfianello è posto all'estremo sud della provincia di Brescia direttamente sulle rive dell'Oglio al confine con la provincia di Cremona. Confina ad ovest con il Comune di Pontevedo, a nord con il Comune di San Gervasio e ad est con i Comuni di Milzano e Seniga. Sorge a 56 metri sopra il livello del mare, con un'escursione altimetrica complessiva di 18 metri, quindi complessivamente sub-pianeggiante.

Dista da Brescia circa 36 km alla quale è direttamente collegata attraverso l'autostrada A21 Torino-Piacenza-Brescia e la SS45 bis nel tratto Brescia-Cremona.

L'area ove si svilupperà l'attività sorge ad ovest del centro abitato lungo la viabilità che congiunge lo stesso al centro abitato di Pontevedo, proprio in prossimità dello svincolo "Pontevedo" della suddetta autostrada, essendo così facilmente raggiungibile.

Si inserisce nell'area produttiva/industriale già esistente del comune di Alfianello, ben distante dai suddetti centri abitati nonché da soggetti sensibili (ospedali, scuole, case di riposo, centri commerciali...).

In aggiunta, l'area residenziale del comune di Alfianello si sviluppa in direzione opposta a quella ove sorge l'impianto. A nord-est dell'impianto, in aree produttiva di espansione, sorge un'abitazione isolata che sarà oggetto di apposite misure mitigative (barriera vegetale rialzata, muri di contenimento dell'area di stoccaggio)

e specifico monitoraggio periodico.

L'insediamento è identificato catastalmente dal mappale n. 94 foglio n. 2 del Comune censuario di Alfianello, area qualificata come "D" *Tessuto urbano artigianale/industriale* del PGT vigente del Comune di Alfianello.

Ai confini dell'area occupata dall'installazione IPPC si trovano:

- a nord altre realtà produttive-artigianali
- a est altra incolta per future realtà produttive-artigianali
- a sud la strada provinciale e quindi un'altra realtà produttiva
- a ovest il Vaso Rino e quindi un'area agricola delimitata dall'autostrada A21

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
COMUNE DI ALFIANELLO	
D Tessuto urbano artigianale-industriale	0
D.a Tessuto produttivo in trasformazione controllata	5
E1 Agricola Produttiva	100
E3 Agricola di valore paesaggistico-ambientale	250
COMUNE DI PONTEVICO	
Aree agricole della pianura produttiva	5
Tessuto urbano esistente affetto dalla disciplina aree del PDR	150
Cascine storiche	250

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A.1.3 Localizzazione dell'installazione

Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Corsi d'acqua e relative fasce di rispetto appartenenti al Reticolo Idrico Minore	0	Regolamento di Polizia Idraulica	Nell'area di rispetto non sono stoccati rifiuti e/o svolte lavorazioni.

Tabella. A.4-Tabella delle Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autor.	Data di emissione	Scadenza	N. att. IPPC e non	Note	Sost. da AIA
RIFIUTI	D.Lgs. 152/2006	Prov. BS	4318	21/07/2016	21/07/2026	1		SI'
ACQUA	D.Lgs. 152/2006 e R.R. 3/2006 4/2006	Prov. BS	4318	21/07/2016	21/07/2026	1	Scarichi fognari	SI
ARIA	D.Lgs. 152/2006	Prov. BS	4318	21/07/2016	21/07/2026	1		SI'
VERIFICA ASSOGGETTABILITA' VIA	L.R. 5/2010	Prov. BS	2315	22/07/2019	/	1		NO
CPI	DPR 151/11	VV.FF.	Protocollo n. 3808	08/02/2019		1		NO

Tabella A5 – Stato autorizzativo

L'avvio dell'attività autorizzata in procedura ordinaria prevedeva la demolizione della quasi totalità delle fatiscenti strutture esistenti e quindi la ricostruzione, senza ulteriore consumo di suolo, delle opere edili ed accessorie adatte ad avviare l'attività di gestione dei rifiuti (P.D.C. n. 3355 del 20/06/2016). Attualmente sono stati eseguiti i lavori di demolizione ed è stato dato inizio ai lavori di risistemazione delle opere che verranno mantenute (Prot. Comune di Alfianello n. 3885 del 13/07/2017).



Installazione IPPC: DALENA ECOLOGIA Srl - Stabilimento di Alfianello (BS)

Nell'insediamento attualmente non è ancora stata attivata l'attività di gestione di rifiuti non pericolosi e, in virtù del cambiamento progettuale previsto con l'A.I.A, i lavori andranno a concludersi a seguito dell'ottenimento del presente atto autorizzativo in modo tale da riedificare capannoni idonei agli scopi e all'operatività della nuova configurazione impiantistica.

B. QUADRO ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Vengono effettuate le seguenti operazioni:

- messa in riserva [R13] di rifiuti in ingresso non pericolosi in attesa di essere conferiti all'impianto di trattamento, per un quantitativo massimo di 4.140 mc e 2.000 t.
- pretrattamento [R12] di rifiuti non pericolosi, inteso quale trattamento preliminare avente lo scopo di dare origine a gruppi di rifiuti omogenei (caratteristiche merceologiche, chimico- fisiche...) per permettere e/o migliorare il successivo recupero definitivo degli stessi (presso impianti terzi). Tale attività può consistere in operazioni di selezione, cernita, separazione meccanica, frammentazione, vagliatura, compattazione;
- recupero [R3] di rifiuti non pericolosi;
- messa in riserva [R13] di rifiuti in uscita (CSS, plastiche trattate e rifiuti decadenti) per un quantitativo massimo di 5355 mc;
- stoccaggio [R13/D15] di rifiuti decadenti dall'attività per un quantitativo massimo di 112 mc;
- deposito temporaneo di rifiuti prodotti dall'attività.

L'installazione risulta suddivisa nelle seguenti aree funzionali:

- Area A: Messa in riserva [R13] di rifiuti speciali non pericolosi in entrata, effettuata in balle/cassoni o big bags posti su area esterna coperta da tettoia, pavimentata, impermeabile e chiusa su 3 lati da barriere prefabbricate; la superficie di tale area è pari a 950 mq; i codici EER che possono essere stoccati in tale area sono: 020104, 070213, 150102, 160119, 170203, 190210, 191204, 191210, 191212;
- Area B: Messa in riserva [R13] di rifiuti speciali non pericolosi in entrata, effettuata in balle/cumuli posti su area coperta interna al capannone, pavimentata; la superficie è pari a 380 mq
- Area C: Stoccaggio CSS-C end of waste/CSS rifiuto [R13] (garantendo la non contemporaneità) provenienti dalle operazioni di recupero [R12]/[R3] effettuato in balle/sfuso in baia interna al capannone; la superficie di tale area è pari a 75 mq;
- Area D: Stoccaggio CSS-C end of waste/CSS rifiuto [R13] (garantendo la non contemporaneità) provenienti dalle operazioni di recupero [R12]/[R3] effettuato in balle/sfuso in baia interna al capannone; la superficie di tale area è pari a 75 mq;
- Area E: Stoccaggio CSS-C end of waste/ CSS rifiuto [R13] (garantendo la non contemporaneità) provenienti dalle operazioni di recupero [R12]/[R3] effettuato in balle/sfuso in baia interna al capannone; la superficie di tale area è pari a 75 mq;
- Area F: Stoccaggio CSS-C end of waste/CSS rifiuto [R13] (garantendo la non contemporaneità) provenienti dalle operazioni di recupero [R12]/[R3] effettuato in balle/sfuso in baia interna al capannone; la superficie di tale area è pari a 75 mq;
- Area G: Stoccaggio CSS-C end of waste/ CSS rifiuto [R13] (garantendo la non contemporaneità) provenienti dalle operazioni di recupero [R12]/[R3] effettuato in balle/sfuso in baia interna al capannone; la superficie di tale area è pari a 75 mq;
- Area H: Stoccaggio scarti/rifiuti prodotti (PVC e frazioni pesanti derivanti dalla separazione aerea) effettuato in cassoni e/o su pavimentazione impermeabile internamente al capannone in area opportunamente confinata; la superficie di tale area è pari a circa 25 mq;
- Area I: Stoccaggio scarti/rifiuti prodotti (scarti < 19x35 mm) effettuato su pavimentazione impermeabile internamente al capannone in area opportunamente confinata; la superficie di tale area è pari a circa 6 mq;
- Area L: Stoccaggio scarti/rifiuti prodotti (plastiche/pvc) effettuato in cassoni e/o su pavimentazione impermeabile internamente al capannone in area opportunamente confinata; la superficie di tale area è pari a circa 25 mq;
- Area M: Stoccaggio rifiuti prodotti (materiali ferrosi) effettuato in cassonetto e/o su porzione di pavimentazione impermeabile internamente al capannone; la superficie di tale area è pari a circa 15 mq;
- Area N: Zona di stoccaggio [R13] plastiche trattate (da operazione recupero R12) effettuata in balle, posta su area esterna, pavimentata ed impermeabile; la superficie di tale area è pari a circa 80 mq.

- Area O: Zona di stoccaggio [R13] plastiche trattate (da operazione recupero R12) effettuata in balle, posta su area esterna, pavimentata ed impermeabile; la superficie di tale area è pari a circa 25 mq.

L'impianto di recupero/trattamento di rifiuti non pericolosi posto su area pavimentata impermeabile, al coperto (internamente al capannone), occupa una superficie pari a circa 2.300 mq.

Le restanti aree operative sono adibite a parcheggio, transito o movimentazione.

Tutte le superfici dedicate alla messa in riserva ed allo stoccaggio dei rifiuti, nonché alla movimentazione ed al transito sono interamente realizzate con un massetto in calcestruzzo RCK 30 classe S4 avente altezza di cm 20 circa e armatura con rete elettrosaldata diametro 6 maglia 20x20; inoltre si provvede alla stesura di formulato indurente tipo Durocret a base di miscele di quarzo sferoidale, cemento Portland 425, additivi e pigmenti inorganici, e al trattamento protettivo superficiale con resine acriliche polimerizzanti che permettono di rendere la superficie completamente impermeabile, omogenea e con adeguata tempratura superficiale.

Tutte le aree esterne pavimentate sono dotate di idonee pendenze e rete di raccolta delle acque al fine di convogliamento delle stesse al trattamento in sito. L'area interna al capannone è dotata di rete di raccolta per eventuali sversamenti con pozzetto dedicato convogliati in vasca di raccolta a tenuta stagna svuotata periodicamente.

Completano lo stabilimento le aree a verde, ivi compresa anche quella di mitigazione, e la palazzina uffici.

B.1.1 Quantitativi messa in riserva

I quantitativi massimi istantanei per l'effettuazione delle operazioni di stoccaggio messa in riserva [R13]/deposito preliminare [D15] di rifiuti non pericolosi sono i seguenti:

Area A (messa in riserva rifiuti in ingresso):	metri cubi 3.000;	tonnellate 1.500;
Area B (messa in riserva rifiuti in ingresso):	metri cubi 1.140;	tonnellate 500;
Aree C-D-E-F-G (stoccaggio CSS-C/messa in riserva CSS in uscita):	metri cubi 5.000;	tonnellate 1.500;
Area O-N (messa in riserva plastiche trattate):	metri cubi 325;	tonnellate 216;
Aree H-I-L-M (stoccaggio rifiuti decadenti dall'impianto):	metri cubi 142;	tonnellate 100;

Le operazioni di messa in riserva [R13] e/o deposito temporaneo sono effettuate in conformità a quanto previsto dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., dal d.d.g. 7 gennaio 1998 n. 36, dalle BAT di settore, in conformità alle linee guida di cui alla Circolare Ministeriale n. Prot. 0004064 del 15/03/2018 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

B.1.2 Tipologia di rifiuti trattati

Le tipologie di rifiuti trattati nell'impianto possono ricondursi a tutte quelle di origine plastica e/o gomma e/o fibre artificiali e sintetiche di origine industriale o commerciale e/o scarti del TAC (tessile, abbigliamento, calzature) e/o imballaggi e/o FSC (frazioni secche combustibili) individuate dal codice EER191212, derivanti da RSU provenienti dal bacino della Regione Lombardia biostabilizzati presso impianti TMB (trattamento meccanico biologico). Tutti i rifiuti quindi saranno allo stato esclusivamente solido e con presenza pressoché irrilevante di elementi putrescibili (tale condizione sarà monitorata tramite le procedure interne di accettazione del rifiuto).

Il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti nell'impianto alle operazioni di recupero (R13/R12/R3) è pari a 110.000 t/anno per una quantità giornaliera media di trattamento pari a 360 t/g. Il quantitativo richiesto è comprensivo del limite di capacità produttiva annuale per la selezione di plastiche da avviare a successivo riciclo.

La ditta intende effettuare l'operazione di recupero R3 al fine di produrre CSS-Combustibile conforme a quanto previsto dalla vigente normativa sull' "End of Waste" (D.M. 22/2013 e UNI EN 15359) e, per la natura dei rifiuti in ingresso, aventi caratteristiche fisiche, chimiche e merceologiche alquanto eterogenee, nonché per la variabile qualità del materiale in uscita dall'impianto, richiede anche l'operazione di recupero R12 per

l'eventuale produzione di CSS (rifiuto) non conforme ai requisiti di cui al DM 22/2013. Le suddette operazioni R3 e R12 vengono incluse in un unico quantitativo totale.

Al fine di produrre CSS-C non verranno utilizzati i rifiuti non ammessi di cui all'elenco presente nell'Allegato 2 al DM n. 22 del 14/02/2013.

Inoltre nell'installazione può essere svolta l'attività di pre-trattamento (R12) delle plastiche da avviare a successivo recupero presso impianto esterno.

Nella tabella sottostante sono elencati i rifiuti in ingresso con relativo stato fisico che saranno messi in riserva [R13] nelle aree A e B e operazione di recupero a cui sono sottoposti.

Codice EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	OPERAZIONE RECUPERO	STATO FISICO
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13/R12/R3	Solido non polverulento
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	R13/R12/R3	Solido non polverulento
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R13/R12/R3	Solido non polverulento
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati (limitatamente ai rifiuti con bassa umidità)	R13/R12/R3	Solido non polverulento
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13/R12/R3	Solido non polverulento
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a rifiuti solidi non putrescibili)	R13/R12*	Solido non polverulento
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (elastometri, fibre impregnate, plastometri)	R13/R12/R3	Solido non polverulento
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura	R13/R12/R3	Solido non polverulento
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	R13/R12/R3	Solido non polverulento
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13/R12/R3	Solido non polverulento
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi non putrescibili)	R13/R12*	Solido non polverulento
07 02 13	rifiuti plastici	R13/R12/R3	Solido non polverulento
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi non putrescibili)	R13/R12*	Solido non polverulento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	R13/R12/R3	Solido non polverulento
10 12 06	stampi di scarto	R13/R12*	Solido non polverulento
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	R13/R12/R3	Solido non polverulento
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi non putrescibili)	R13/R12 *	Solido non polverulento
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R13/R12/R3	Solido non polverulento
15 01 02	imballaggi in plastica	R13/R12/R3	Solido non polverulento
15 01 03	imballaggi in legno	R13/R12/R3	Solido non polverulento
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	R13/R12/R3	Solido non polverulento
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13/R12/R3	Solido non polverulento
15 01 09	imballaggi in materia tessile	R13/R12/R3	Solido non polverulento
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	R13/R12/R3	Solido non polverulento
16 01 03	pneumatici fuori uso	R13/R12/R3	Solido non polverulento
16 01 19	plastica	R13/R12/R3	Solido non polverulento
16 01 22	componenti non specificati altrimenti (limitatamente alla frazione plastica, gomma)	R13/R12/R3	Solido non polverulento
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 (limitatamente alla frazione plastica)	R13/R12/R3	Solido non polverulento

Codice EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	OPERAZIONE RECUPERO	STATO FISICO
17 02 01	legno	R13/R12/R3	Solido non polverulento
17 02 03	plastica	R13/R12/R3	Solido non polverulento
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13/R12/R3	Solido non polverulento
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01 e 17 09 03 limitatamente alla frazione plastica	R13/R12*	Solido non polverulento
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	R13/R12*	Solido non polverulento
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	R13/R12/R3	Solido non polverulento
19 12 01	carta e cartone	R13/R12/R3	Solido non polverulento
19 12 04	plastica e gomma	R13/R12/R3	Solido non polverulento
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 02 06	R13/R12/R3	Solido non polverulento
19 12 08	prodotti tessili	R13/R12/R3	Solido non polverulento
19 12 10	rifiuti combustibili (cdr: combustibile derivato da rifiuti)	R13/R12/R3	Solido non polverulento
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 (limitatamente ai rifiuti a prevalente frazione secca combustibile, plastica, gomma e/o tessile speciali o provenienti da TMB di rifiuti urbani indifferenziati provenienti dal bacino della Regione Lombardia)	R13/R12/R3	Solido non polverulento
Potenzialità massima (t/anno)		110.000	

* rifiuti non ammessi per la produzione di CSS-combustibile ai sensi dell'Allegato 2 al DM 22/2013

B.1.3 Procedura accettazione rifiuti

Tutti i rifiuti in ingresso sono soggetti a preliminare procedura di omologa: a ciascun produttore viene richiesto un certificato di analisi aggiornato dei parametri chimico-fisici del rifiuto, la dichiarazione del processo produttivo che ha generato il rifiuto e l'Autorizzazione qualora trattasi di impianto di gestione rifiuti. La documentazione viene valutata per competenza dal Responsabile dell'Impianto, dal referente IPPC e dalla Direzione Tecnica al fine di emettere esito positivo o negativo alla procedura di omologa.

La caratterizzazione merceologica e chimico-fisica è richiesta al produttore in caso di primo conferimento. Deve essere aggiornata annualmente o allorquando si verificano variazioni del processo di produzione del rifiuto.

Nel caso di codici EER "a specchio" è prevista procedura di caratterizzazione analitica, in coerenza con le modalità indicate al capitolo "Classificazione dei rifiuti" di cui all'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, per l'accettazione del rifiuto non pericoloso.

L'accettazione del rifiuto in impianto avviene previa programmazione dei carichi da parte del Responsabile di Produzione. In fase di arrivo dell'automezzo si procede come segue:

- controllo documentazione (FIR, autorizzazione, etc.);
- posizionamento del mezzo sull'impianto di pesatura;
- stampa dello scontrino relativo alla pesatura ed il mezzo attende il suo turno per lo scarico dei rifiuti nell'area indicatagli;
- prima di scaricare l'automezzo e durante tutta la fase di scarico viene effettuato un controllo visivo del rifiuto;
- il carico viene stoccato nell'area all'uopo dedicata.
- a scarico avvenuto, l'automezzo si riposiziona sulla pesa per il calcolo del peso netto e si chiude l'operazione di scarico attraverso l'accettazione del formulario.

In caso di verifica della non conformità delle caratteristiche del rifiuto si provvede a ricaricare il mezzo ed a respingere l'intero carico, o la parte non conforme, al produttore/detentore segnando sul formulario di trasporto del carico ricevuto che lo stesso è stato respinto. Qualora non sia possibile respingere il carico, il rifiuto viene gestito conformemente alla normativa vigente.

Nel caso di non conformità rilevata in fase di controllo si procede all'apertura di una NC ed alle dovute comunicazioni al produttore. La registrazione minima contiene: data accertamento, identificativo del fornitore e del carico e motivazione della non conformità. La registrazione dell'evento è effettuata nel più breve tempo possibile. La documentazione relativa ai rifiuti (FIR, Registro di C/S, etc.) è archiviata per i termini prescritti da normativa vigente

A cadenza periodica, e secondo precise procedure interne, verranno prelevati campioni del rifiuto in ingresso per essere sottoposti ad analisi presso il laboratorio convenzionato ai fini di determinare i parametri della norma UNI EN 15359 (Cloro, PCS) nonché l'umidità. Eventualmente viene verificata la conformità merceologica del campione rispetto alla relativa omologa. L'Organizzazione, che si doterà di un sistema di gestione della qualità conforme alle ISO 9001 e UNI 15358, prevedrà una apposita procedura che regoli le modalità di attuazione del campionamento.

I dati dei produttori saranno raccolti in un database ed utilizzati per monitorare la qualità del rifiuto in ingresso e determinare il giusto mix di rifiuti da trattare al fine di ottenere un CSS-combustibile/CSS di qualità.

B.1.4 Descrizione del processo produttivo

Il processo produttivo per la produzione di CSS-Combustibile si articola attraverso le seguenti fasi:

1. Arrivo del rifiuto presso l'impianto e controllo documentale prima dell'accettazione come definito al Paragrafo B.1.3., quindi pesatura del rifiuto in ingresso.
2. Campionatura di campioni rappresentativi dei rifiuti in ingresso e controllo dei parametri chimici fondamentali che saranno oggetto di apposita procedura interna.
3. Scarico rifiuti: il rifiuto viene scaricato nelle apposite aree di stoccaggio (individuate nell'elaborato grafico dalle lettere A e B). Il conferimento può avvenire sia in balle che sfuso e comunque posizionato per categorie/produttori in attesa della lavorazione specifica.
4. Lavorazione mediante triturazione, selezione e raffinazione del rifiuto, articolata come segue:
 - a. Eventuale apertura manuale balle dei rifiuti.
 - b. Triturazione primaria per una preliminare riduzione della pezzatura del rifiuto e preparazione per le successive fasi.
 - c. Deferrizzazione per separare i metalli ferrosi dai rifiuti. I materiali ferrosi scartati confluiscono in un apposito cassone posto all'uscita del deferrizzatore. Tale scarto, è successivamente avviato al recupero/smaltimento in impianti dedicati.
 - d. Vagliatura per l'eliminazione del materiale di dimensioni e qualità non consone alla produzione voluta (pezzatura pezzatura < 19x35 mm). I materiali scartati confluiscono in un apposito cassone posto all'uscita del vaglio. Tale scarto, è successivamente avviato alla linea di produzione CSS o, qualora le caratteristiche non ne consentano il recupero in tale linea, avviati a recupero/smaltimento presso impianti esterni autorizzati.
 - e. Separazione aerea (doppio stadio) per la classificazione del rifiuto grazie al diverso peso specifico dei rifiuti in ingresso. Questi vengono classificati in:
 - frazione pesante e incombustibile (pietrisco, ceramica, vetro, metalli non ferrosi, PVC, ecc);
 - frazione pesante potenzialmente combustibile (materiali tridimensionali);
 - frazione leggera potenzialmente combustibile (materiali bidimensionali).Il materiale incombustibile scartato confluisce in apposito contenitore per successivo avvio allo smaltimento/recupero.
 - f. Separazione ottica (doppio stadio) di tipo NIR che permette la selezione dei diversi polimeri plastici (PVC, MPO, PP, PET, PE, PS, EPS) e l'eliminazione quelle componenti plastiche costituite da PVC, non idonee alla combustione, dato il loro contenuto di cloro, nonché la separazione di plastiche da finalizzare a successivo riciclo. I materiali scartati sono stoccati in un apposito contenitore per successivo avvio allo smaltimento/recupero.
 - g. Raffinazione secondaria (n. 2 unità) tramite tritratore per il raggiungimento della qualità del prodotto (pezzatura del CSS-combustibile o del CSS) che si vuole ottenere.

- h. Verifica in linea della produzione per determinare PCI, umidità e cloro attraverso un lettore con tecnologia NIR del potenziale CSS- C/CSS: in caso di esito negativo, il flusso letto come non conforme viene avviato ai buffer box per essere riprocessato;
 - i. Prelievo degli incrementi di CSS e CSS-C da campionatore a cascata per le determinazioni relative alla UNI 15359, secondo le modalità indicate dalla norma UNI 15442.
 - j. Pressatura, ed eventuale filmatura, del materiale raffinato.
5. Stoccaggio CSS-Combustibile conforme al DM 22/2013 o CSS conforme alla UNI 15359 in balle/sfuso in aree dedicate.
 6. Carico del CSS-Combustibile/CSS dalla relativa area di stoccaggio direttamente al mezzo, quindi pesatura e avvio a cementerie e/o termovalorizzatori e/o centrali elettriche o dedicate.

La rispondenza del CSS-Combustibile prodotto a quanto previsto dal D.M. 22/2013 determina la cessazione di qualifica di rifiuto del materiale in uscita (operazione di recupero R3). La non conformità dell'output di linea comporterà una declassificazione a rifiuto (CSS se conforme alla UNI 15359) o altro rifiuto da destinare a recupero o smaltimento.

La caratterizzazione del prodotto ai sensi del DM 22/2013 è affidata, in termini di lotti di produzione giornalieri, a laboratorio convenzionato.

La linea di produzione può essere utilizzata, all'occorrenza, anche per la selezione di plastiche, by-passando la triturazione primaria e la raffinazione secondaria come da relativo schema a blocchi.

I polimeri selezionabili con i selettori ottici sono HDPE, LDPE, PET e PP. In funzione della ricetta impostata sul selettore vengono trattati il polimero o i polimeri desiderati nei 2 diversi stoccaggi, determinando i flussi plastica A e plastiche B.

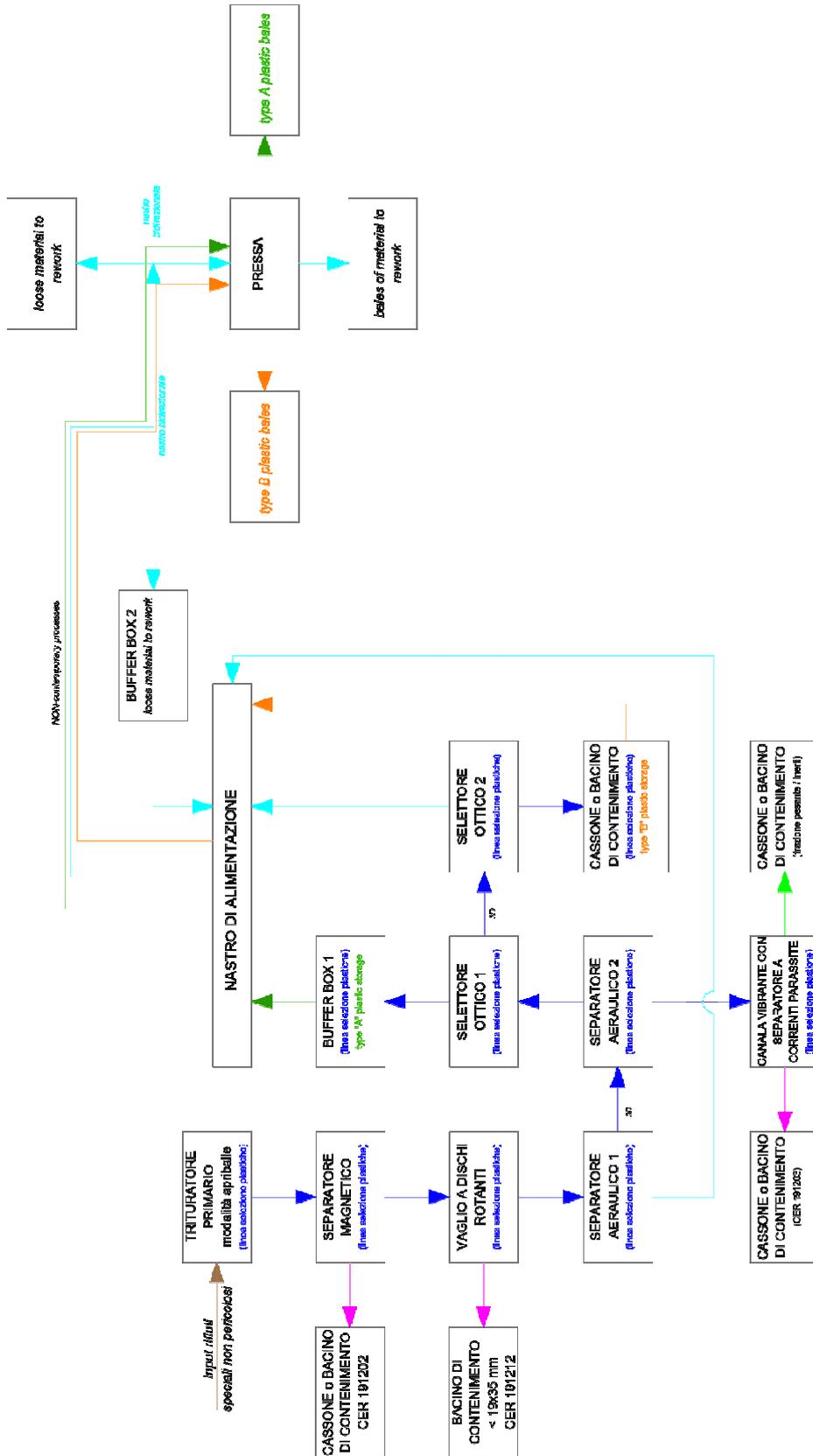
La plastica selezionata in uscita da tale processo è qualificata come rifiuto (operazione di recupero R12).

Il responsabile di produzione impartirà precise istruzioni operative documentate in merito ai rifiuti da impiegare per la produzione di ciascun output. Il tutto sarà proceduralizzato nei sistemi di gestione. All'interno delle aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso dei rifiuti, già previste verranno mantenuti separati e segnalati opportunamente gli EER inerenti lo specifico flusso lavorato (CSS-C, CSS, plastiche).

Entrambe le linee sopracitate sono evidenziate nei diagrammi di flusso seguenti:

Diagramma di flusso – linea di produzione CSS / CSS-C

Diagramma di flusso – linea di selezione plastiche



B.1.5 Procedura determinazione CSS "end of waste"

Preliminarmente alla pressatura e/o filmatura, si provvede a determinare i principali parametri del CSS - umidità, cloro e PCI - tramite un analizzatore in linea con tecnologia NIR. Tali rilevazioni hanno tuttavia valore esclusivamente per quanto concerne il mero controllo di qualità.

Qualora l'analizzatore verifichi il mancato rispetto dei parametri qualitativi, secondo procedure interne, l'impianto convoglia automaticamente tale flusso di materiale all'interno di un buffer box motorizzato, necessario per l'accumulo e la temporanea separazione di tale materiale.

In caso di rispetto dei parametri qualitativi, verrà invece confezionato in balle pressate e reggiate e quindi stoccato nel relativo bacino che accoglierà il CSS in uscita prodotto nell'arco della giornata.

Per associare al CSS rifiuto una dichiarazione di conformità che lo faccia qualificare come CSS-C devono essere determinati presso laboratorio certificato i seguenti parametri su ciascun sottolotto giornaliero:

Parametro	Unità di misura	Metodo di riferimento
PCI	MJ/kg t.q.	EN 15400:2011
Cl	% s.s.	EN 15408:2011
Hg	mg/MJ t.q.	EN 15411:2011
Ceneri	% s.s.	EN 15403:2007
Umidità	%	EN 15414-1:2010
F	mg/Kg s.s.	EN 15408:2011
Sb	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
As	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
Cd	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
Cr	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
Co	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
Cu	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
Pb	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
Mn	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
Ni	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
Tl	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
V	mg/Kg s.s.	EN 15411:2011
Σmetalli pesanti	mg/Kg s.s.	
S	% t.q.	EN 15408:2011

Il campione associato al sottolotto giornaliero sul quale verranno determinati i parametri dal laboratorio convenzionato verrà ricavato a partire dalla raccolta di una serie di 24 incrementi raccolti dal campionario in linea a cascata.

Ad esito positivo delle analisi e dopo aver prodotto la relativa dichiarazione di conformità, le balle di CSS-C vengono caricata su automezzo e avviata a destino. In caso di esito negativo, le balle di CSS sono avviate ad impianti terzi come rifiuto.

B.2 Materie prime e ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso all'impianto IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1- Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto". Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie impiegate nei trattamenti svolti.

MATERIE PRIME AUSILIARIE							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
1	Olio motore		Liquido	X	In fusti	Fusti al coperto, pavimentazione impermeabile	
2	Grasso lubrificante		Solido	X	In fusti	Fusti al coperto, pavimentazione impermeabile	
3	Olio idraulico		Liquido	X	In fusti	Fusti al coperto, pavimentazione impermeabile	
4	Gasolio	Classe 3	Liquido	X	In cisterna	Serbatoio con vasca di contenimento	5.500 litri

* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.

** riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 200X.

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Il fabbisogno idrico del complesso IPPC è garantito da vasca di accumulo dell'acqua meteorica ricadente sulla copertura. Per gli usi igienici, la palazzina uffici è collegata all'acquedotto comunale.

Le acque piovane provenienti dalle coperture sono opportunamente recuperate anche ai fini del riempimento della vasca dell'antincendio.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Vasca di accumulo			
Acquedotto	X		X

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Consumi energetici

Il sito è allacciato alla rete ENEL tramite cabina di trasformazione collocata all'ingresso dello stesso; l'impianto elettrico e quello di illuminazione servono sia l'impianto di trattamento sia gli uffici e le strutture accessorie. I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh)
CSS-combustibile	/	X	X
CSS	/	X	X
Altro output di linea	/	X	X

Tabella B4 – Consumi energetici specifici

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

In virtù dell'attività svolta nonché delle tecnologie e della natura dei materiali lavorati, l'insediamento è caratterizzato da n. 2 emissioni convogliate:

- emissione E1, dal convogliamento di quanto aspirato e filtrato dalla linea dei 2 separatori aeraulici e 1 selettore ottico, dotata di n. 2 cicloni e di un filtro a maniche;
- emissione E2, dal convogliamento di quanto aspirato dalle linee cappe su nastri e macchinari del reparto lavorazione e delle bocchette di aspirazione interne al reparto stesso e alla zona di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, dotata di n. 2 cicloni e di un filtro a maniche, e di quanto aspirato dalla linea di aspirazione del reparto di stoccaggio dei materiali in uscita, dotata di ciclone e filtro a maniche.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA ' IPPC e NON IPPC	Emission e	PROVENIENZA		Portata Nm ³ /h	Durata	TEMP.	INQUINAN TI MONITOR ATI	SISTEMI DI ABBATTIMENT O	ALTEZZ A CAMINO DA QUOTA PAVIM. (m)	DIAM. CAMINO (mm)
		Sigla	Descrizione							
1-2-3	E1	M1c	Separatore aeraulico Eolo2000	12.000	16 h/g 365 g/anno	da verificare in sede di monitoraggio	PTS TVOC	N. 2 cicloni d 1000 e filtrazione a secco [D.MF.01]	14	900
		M1d	Separatore aeraulico Eolo1400	8.000						
		M1e	Separatore ottico	20.000						
1-2-3	E2a	M1a	Trituratore primario	75.000	16 h/g 365 g/anno	da verificare in sede di monitoraggio	PTS TVOC	N. 2 cicloni d 2350 e filtrazione a secco [D.MF.01] + eventuale scrubber	18	1600
		M1b	Vagliatura							
		M1f	Raffinazione secondaria							
		M1g	Pressatura							
		M2a	Reparto lavorazione	5.000						
		M2b	Reparto stoccaggio rifiuti in ingresso	5.000						
1-2-3	E2b	M3	Aspirazione rep. stoccaggio materiali in uscita	40.000	16 h/g 365 g/anno	da verificare in sede di monitoraggio	PTS TVOC	N. 1 ciclone d 2000 e filtrazione a secco [D.MF.01]		

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Viene previsto in prossimità dei punti emissivi adeguato spazio per l'eventuale installazione di scrubber qualora i risultati dei monitoraggi alle emissioni riscontrino tale necessità.

Le eventuali emissioni diffuse sono da imputarsi all'eventuale movimentazione nei piazzali esterni nonché al transito degli automezzi. Al fine di limitarne l'impatto verranno garantite adeguate modalità gestionali, compresa la limitazione della velocità degli automezzi e la bagnatura dei piazzali di manovra allorquando dovesse essere necessario. È prevista l'installazione di una barriera vegetale lungo il lato sud verso la viabilità principale e lungo il lato nord-est verso l'abitazione esistente in tale direzione.

Relativamente alla presenza di emissioni fuggitive, se ne segnala la potenziale presenza dovuta al serbatoio del gasolio. Questo verrà mantenuto periodicamente controllato tramite regolare manutenzione delle relative apparecchiature.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione		E1	E2
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)		40.000	85.000 + 40.000
Tipologia del sistema di abbattimento		A secco	A secco
Inquinanti abbattuti		PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)		95%	95%
Rifiuti prodotti dal sistema	t/anno	Non quantificabile	Non quantificabile
	kg/anno	Non quantificabile	Non quantificabile
Ricircolo effluente idrico		Sistema a secco	Sistema a secco
Perdita di carico (mm c.a.)		da verificare in sede di monitoraggio	da verificare in sede di monitoraggio
Consumo d'acqua (m ³ /h)		Sistema a secco	Sistema a secco
Gruppo di continuità (combustibile)		/	/
Sistema di riserva		/	/
Trattamento acque e/o fanghi di risulta		Sistema a secco	Sistema a secco
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)		Secondo manuale costruttore	Secondo manuale costruttore
Manutenzione straordinaria (ore/anno)		da verificare dopo entrata in funzione del complesso	da verificare dopo entrata in funzione del complesso
Sistema di Monitoraggio in continuo		No	No

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Parametro	d.G.R. n. 3552 del 30/05/2012 scheda D.MF.01	Impianto di abbattimento n. 1	Impianto di abbattimento n. 2a	Impianto di abbattimento n. 2b
Tipologia	Filtro a tessuto	Filtro depolveratore a secco (a maniche), con n. 2 ciclone a monte	Filtro depolveratore a secco (a maniche), con n. 1 ciclone a monte	Filtro depolveratore a secco (a maniche), con n. 1 ciclone a monte
Impiego	Abbattimento di polveri	Abbattimento di polveri	Abbattimento di polveri	Abbattimento di polveri
Temperatura	Compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante e con il punto di rugiada del flusso gassoso	Conforme	Conforme	Conforme
Velocità di attraversamento	< 0,04 m/s per materiale particellare con granulometria = 10 µm (Norma UNI 11304-1, Par. 5.5 - Prospetto 1)	Conforme: < $(40.000 \text{ m}^3/\text{h}) / (475 \text{ m}^2) = 84 \text{ m/h} = 0,023 \text{ m/s}$	Conforme: < $(85.000 \text{ m}^3/\text{h}) / (792 \text{ m}^2) = 107 \text{ m/h} = 0,030 \text{ m/s}$	Conforme: < $(40.000 \text{ m}^3/\text{h}) / (475 \text{ m}^2) = 84 \text{ m/h} = 0,023 \text{ m/s}$
Grammatura tessuto	Feltro $\geq 400 \text{ g/m}^2$ (lavaggio pneumatico controcorrente) Tessuto/Feltro $\geq 300 \text{ g/m}^2$ (filtri a scuotimento meccanico)	Conforme (elementi filtranti in feltro poliestere, densità 500 g/m^2)	Conforme (elementi filtranti in feltro poliestere, densità 500 g/m^2)	Conforme (elementi filtranti in feltro poliestere, densità 500 g/m^2)
Umidità relativa	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.
Sistemi di controllo	Contatore Presenza di misura Pressostato differenziale Rilevatore polveri (emissioni > $10.000 \text{ m}^3/\text{h}$ non soggette a monitoraggio in continuo)	Conforme	Conforme	Conforme
Sistemi di pulizia	Lavaggio controcorrente con aria compressa	Lav. controcorrente in automatico con aria compressa.	Lav. controcorrente in automatico con aria compressa.	Lav. controcorrente in automatico con aria compressa.
Manutenzione	Conformi a quanto previsto dal libretto di manutenzione, da effettuarsi sull'impianto, le sue componenti e la sua strumentazione di controllo, da annotarsi su apposito registro.	Come da indicazione normativa	Come da indicazione normativa	Come da indicazione normativa
Informazioni aggiuntive	Attenzione ad evitare la temperatura del punto di rugiada ed alla classe di esplosività delle polveri da trattare nonché alle caratteristiche di esplosività del flusso gassoso	Come da indicazione normativa	Come da indicazione normativa	Come da indicazione normativa

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'installazione IPPC è caratterizzata dalle seguenti aree:

- aree impermeabili adibite a stoccaggio, viabilità e movimentazione (soggette a R.R. 4/2006)
- coperture edifici (capannone, palazzina uffici, ufficio pesa)
- parcheggi
- aree verdi

La raccolta delle acque ricadenti sulle varie aree, nonché quelle derivanti dallo svolgimento quotidiano delle attività sono raccolte e gestite come in seguito specificato.

La superficie scolante è pari a 6980 m^2 . La stessa è comprensiva della superficie scoperta impermeabile

(ad eccezione della superficie adibita a parcheggio) e della porzione di superficie posta sotto tettoia (che raccoglie le acque di stravento).

Le acque meteoriche di dilavamento della superficie scolante (6980 m²) vengono raccolte in apposita rete, tramite un pozzetto scolmatore le acque di prima pioggia vengono convogliate nella vasca di accumulo con volume utile di 40 m³ e successivamente trattate mediante disoleatore prima di essere smaltite in pubblica fognatura.

Le acque di seconda pioggia sono separate da quelle di prima pioggia e scaricate nel Vaso Rino ad ovest dell'area oggetto di autorizzazione (scarico S2). Lo scarico è dotato di idoneo pozzetto di campionamento.

Le acque dilavanti dalle coperture, ivi comprese quelle delle tettoie, sono convogliate in apposito circuito e parzialmente accumulate per essere riutilizzate sia in una cisterna a servizio dell'annaffiatura delle aree verdi sia nella vasca di accumulo a servizio del sistema antincendio. Eventuali acque eccedenti saranno rilasciate gradualmente in corpo idrico superficiale (Vaso Rino, scarico S3).

Le acque scolanti nel piazzale adibito a parcheggio, posto ad una quota superiore al piazzale di stoccaggio principale e ben separato dallo stesso, sono raccolte in apposita rete e scaricate nel suolo tramite pozzo perdente (scarico S4).

Le acque nere derivanti da uffici e servizi sono anch'esse raccolte e avviate grazie stazione di sollevamento in fognatura mista (scarico S5).

Le acque saranno soggette a monitoraggio periodico ai sensi della vigente normativa in materia, come da previsione del piano di monitoraggio allegato, secondo i limiti normativi previsti dall'Allegato 5 parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e di seguito specificati:

- acque scaricate in acque superficiali: tabella 3 colonna A;
- acque scaricate in rete fognaria: tabella 3 colonna B;
- acque scaricate sul suolo tabella 4.

La quantità e la frequenza degli scarichi risultano strettamente connesse al verificarsi degli eventi meteorici.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	CLASSE/ DI ATTIVITÀ (1)	CLASSE DI VOLUME (2)	MISURATORE DI PORTATA (3)
			h/g	g/sett	mesi/ anno						
S1	N 5013540 E 1588807	Prima pioggia	/	/	/	discontinuo	Fognatura mista	Dissabbiatura disoleatura	5	/	/
S5		Assimilate alle domestiche	/	/	/	discontinuo	Fognatura mista	/	/	/	/
S2	N 5013566 E 1588685	Seconda pioggia	/	/	/	discontinuo	Corpo idrico superficiale	/	/	/	/
S3	N 5013567 E 1588685	Meteoriche dalle coperture	/	/	/	discontinuo	Corpo idrico superficiale	/	/	/	/
S4	N 5013576 E 1588796	Meteoriche aree parcheggi	/	/	/	discontinuo	Sottosuolo	/	/	/	/

Tabella C4– Emissioni idriche

- (1) da applicarsi solo per scarichi industriali in fognatura di cui alla Delibera del C.d.A. dell'AATO n. 15 del 11 luglio 2008
- (2) da compilarsi solo per scarichi industriali in fognatura (ad esclusione di quelli di cui alla classe di attività n.5) di cui alla Delibera del C.d.A. dell'AATO n. 15 del 11 luglio 2008

(3) in presenza di misuratore di portata specificare di seguito alla tabella, per ogni scarico dotato di misuratore di portata, se questo è presente sugli scarichi parziali (specificare quali) e/o finale

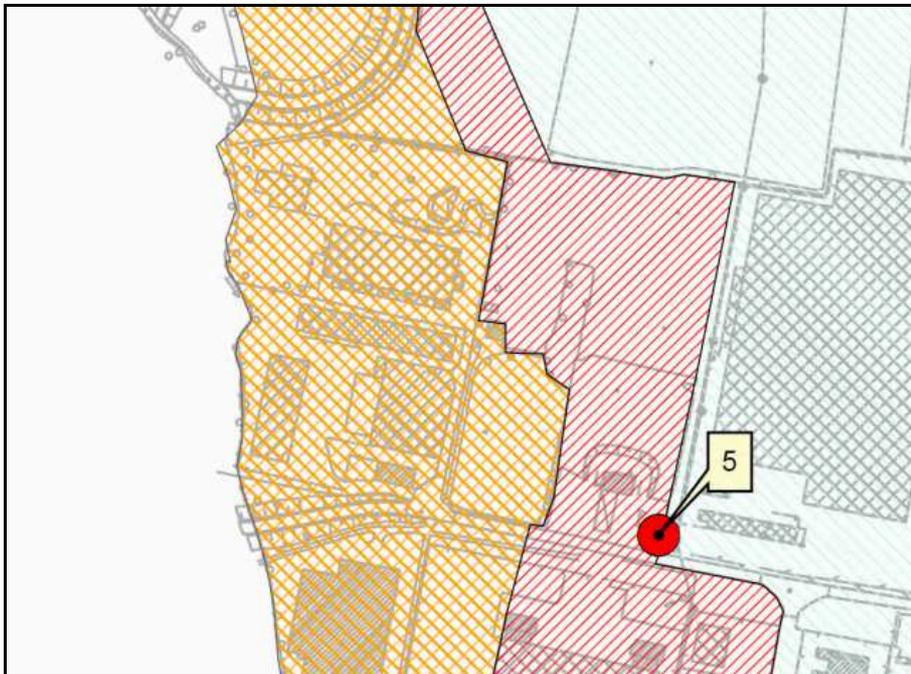
Per gli scarichi S2 (seconda pioggia), S3 (coperture) e S4 (parcheggio) non è prevista l'autorizzazione ambientale.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le emissioni rumorose derivano, fondamentalmente, dai macchinari presenti dell'impianto di trattamento rifiuti e dai motori degli impianti ausiliari (filtri di aspirazione, compressori, ecc.). L'impianto di trattamento e tutta l'attività, ad eccezione di parte della movimentazione del rifiuto in ingresso, avviene in capannone.

L'ubicazione dello stabilimento è inoltre tale da essere praticamente irrilevante dal punto di vista sonoro in quanto da un lato si sviluppa l'Autostrada A21 lungo l'asse nord-sud mentre nelle altre direzioni l'area è schermata verso possibili ricettori sensibili (centro abitato di Alfianello) dalle altre attività produttive della zona. È posta in essere barriera vegetale in direzione del ricettore isolato posto in area produttiva di espansione in direzione nord-est.

La zonizzazione acustica del Comune di Alfianello inserisce l'area dell'impianto nonché il ricettore abitativo R1 in classe IV.



CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		PERIODO DI RIFERIMENTO		
			diurno (06,00 - 22,00)	notturno (22,00 - 06,00)
I	aree particolarmente protette	 1	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	 2	55	45
III	aree di tipo misto	 3	60	50
IV	aree di intensa attività umana	 4	65	55
V	aree prevalentemente industriali	 5	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	 6	70	70

Per la caratterizzazione del clima acustico dell'area è stato effettuato un monitoraggio acustico di 24 ore in data 4 ottobre 2018 è stata effettuata una rilevazione fonometrica all'interno della stessa.

Per la caratterizzazione del clima acustico ante-operam è stata condotta una rilevazione fonometrica di 24 ore all'interno dell'area con livelli compresi tra i 51,4 dBA (periodo notturno) e i 57,8 dBA (periodo diurno). La valutazione di impatto acustico è stata condotta attraverso modello di calcolo considerando la

rumorosità prodotta dalle sorgenti esterne in progetto, quella trasmessa dall'interno del capannone verso l'esterno e quella prodotta dal traffico veicolare indotto. I risultati dell'elaborazione previsionale evidenziano il rispetto dei limiti di immissione diurni e notturni presso il ricettore abitativo più esposto.

Il Gestore condurrà all'entrata a regime dell'attività e ad ogni variante sostanziale delle sorgenti emmissive, un rilevamento complessivo del rumore che si genera nel sito produttivo e degli effetti sull'ambiente circostante.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

L'impianto non produce emissioni dirette di inquinanti sul suolo.

Tutte le pavimentazioni, comprese quelle delle aree di stoccaggio e di movimentazione e transito, sono interamente realizzate con un massetto in calcestruzzo RCK 30 classe S4 avente altezza di cm 20 circa e armatura con rete elettrosaldata diametro 6 maglia 20x20; inoltre si provvede alla stesura di formulato indurente tipo Durocret a base di miscele di quarzo sferoidale, cemento Portland 425, additivi e pigmenti inorganici, e al trattamento protettivo superficiale con resine acriliche polimerizzanti che permettono di rendere la superficie completamente impermeabile, omogenea e con adeguata tempratura superficiale.

Anche la pavimentazione interna al capannone è completamente impermeabile. Il materiale in uscita è stoccato in baie o aree impermeabili la cui integrità è periodicamente monitorata.

Eventuali sversamenti saranno prontamente risolti grazie a materiale assorbente sempre presente nei luoghi ove si svolgono le operazioni.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo, diversi dagli output di linea (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

I rifiuti gestiti in deposito temporaneo sono quelli derivanti dalla normale conduzione dell'impianto quali, per esempio, assorbenti e materiali filtranti, DPI usati, oli e lubrificanti esausti, componenti derivanti dalla manutenzione di macchine ed impianti, componenti elettriche ed elettroniche guaste, rifiuti provenienti dalle attività degli uffici, soluzioni di laboratorio, acque di scarico dei compressori. Questi rifiuti saranno posti in appositi contenitori, gestiti ai sensi della normativa vigente in materia anche rispetto ai requisiti di etichettatura, imballaggio, determinazione delle eventuali caratteristiche di pericolosità. In base alla tipologia di rifiuto si procederà al successivo avvio a recupero/smaltimento presso idonei impianti terzi autorizzati.

La seguente tabella riporta un elenco non esaustivo dei rifiuti che possono essere prodotti nel complesso IPPC e gestiti in deposito temporaneo:

N. ordine Attività IPPC e NON	E.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1-2-3	170405	Ferro e acciaio	Solido non polverulento	Cumulo e/o container in area esterna e/o capannone, su area pavimentata	R/D
1-2-3	130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	Liquido	Idoneo contenitore in capannone su area pavimentata	R/D
1-2-3	130205	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	Idoneo contenitore in capannone su area pavimentata	R/D
1-2-3	150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido non polverulento	Idoneo contenitore in capannone su area pavimentata	R/D

1-2-3	150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	Solido non polverulento	Idoneo contenitore in capannone su area pavimentata	R/D
1-2-3	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da altre sostanze	Solido non polverulento	Idoneo contenitore in capannone su area pavimentata	R/D
1-2-3	160107	Filtri olio	Solido, liquido o polverulento	Idoneo contenitore in capannone su area pavimentata	R/D
1-2-3	160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle alle voci 160209 e 160213	Solido non polverulento	Cumulo e/o container in area esterna e/o capannone, su area pavimentata	R/D
1-2-3	161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	Liquido	Idoneo contenitore in capannone su area pavimentata	R/D

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.5.2 Rifiuti gestiti in stoccaggio autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

I rifiuti gestiti in stoccaggio autorizzato sono essenzialmente gli scarti derivanti dall'attività di trattamento: materiale ferroso, rifiuti non combustibili, plastiche/PVC. Inoltre in tabella vengono indicati anche il CSS-rifiuto e le plastiche selezionate derivanti dal trattamento. Tali rifiuti sono raccolti in appositi container e/o aree compartimentate opportunamente identificate alloggiati direttamente in prossimità della fase dell'impianto che li produce.

La seguente tabella riporta un elenco dei rifiuti che possono essere gestiti in stoccaggio autorizzato:

N. ordine Attività IPPC e NON	E.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)	Volume mc
1-2-3	191202	Materiali ferrosi	Solido non polverulento	Container in area interna al capannone, su area pavimentata	R	30
1-2-3	191204	Plastiche/PVC	Solido non polverulento	Container e/o baia su area pavimentata, all'interno del capannone	R/D	50
1-2-3	191212	Scarti < 19x35 mm da sottovaglio	Solido non polverulento	Container in area interna al capannone, su area pavimentata	R/D	12
1-2-3	191212	Frazioni pesanti derivanti dalla separazione aerea	Solido non polverulento	Container e/o baia su area pavimentata, all'interno del capannone	R/D	50
1-2	191210	CSS rifiuto	Solido non polverulento	In balle/sfuso, aree C-D-E-F-G all'interno del capannone	R	5000
3	191204	Plastiche trattate	Solido non polverulento	In balle, aree O-N	R	325

Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti decadenti

C.6 Bonifiche

L'installazione non è stata e non è attualmente soggetta alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore dell'installazione ha dichiarato che l'impianto è/non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC di recupero rifiuti non pericolosi per la produzione di CSS-combustibile/CSS.

Per la stesura delle stesse è stata presa come riferimento la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

In virtù della tipologia di impianto (trattamento meccanico di rifiuti con potere calorifico), sono state prese in considerazione le seguenti BAT:

BAT 1-24: conclusioni generali sulle BAT

BAT 25-32: conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti

Non si riportano qui, le BAT relative ad altre tipologie di trattamento:

BAT 33-39: conclusioni sulle BAT per trattamento biologico dei rifiuti

BAT 40-51 conclusioni sulle BAT per trattamento chimico-fisico dei rifiuti

BAT 52-55: conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
GENERALE		
BAT 1: Istituzione e applicazione di un sistema di gestione ambientale con tutte le caratteristiche descritte nel punto 1	Applicata	L'attività è dotata di un sistema di gestione a tutti i livelli operativi comprendente procedure, piani e obiettivi per assicurare la qualità della prestazione ambientale ed il miglioramento continuo.
BAT 2 (a): Predisporre e attuare procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Applicata	Predisposta procedura di accettazione. Tutti i rifiuti sono oggetto di omologa preliminare all'accettazione. Eventuali codici a specchio saranno gestiti anche attraverso la richiesta di un certificato attestante la non pericolosità rispetto alle concentrazioni rilevate. Sono accettati solo rifiuti non pericolosi e a bassa putrescibilità rispondenti ai codici EER di cui al paragrafo B.1.2. Per la produzione di CSS-C si terrà conto dell'elenco dei rifiuti non ammessi previsti dal DM 22/2013.
BAT 2 (b): Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Applicata	A esito positivo dell'omologa si procederà alla stipula del contratto ed alla programmazione dei conferimenti in impianto. A contratto stipulato si effettuerà un carico prova sulla base del cui esito si procederà alla pianificazione degli ulteriori conferimenti. I rifiuti in ingresso destinati alla produzione di CSS e CSS-C sono soggetti a periodici controlli analitici eseguiti sui parametri PCI, Cl, Umidità da laboratorio convenzionato secondo modalità e tempistiche che verranno definiti da apposita procedura.
BAT 2 (c): Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Applicata	Saranno effettuati appositi controlli sui rifiuti in ingresso come da procedura che tenga conto della variabilità, dei quantitativi conferiti e di quanto ritenuto significativo ai fini della frequenza. Tutti i rifiuti in ingresso sono soggetti a operazione di pesatura per la verifica di quanto

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
		iscritto nel FIR. L'azienda utilizzerà un software per la gestione della contabilità dei rifiuti gestiti le cui informazioni si affiancheranno alla documentazione di omologa, certificati di analisi ed altri documenti utili che vengono raccolti ed archiviati in formato elettronico e cartaceo per almeno cinque anni come prescritto per legge. Tale assetto documentale ed informativo consentirà la tracciabilità dei rifiuti e la gestione delle quantità presenti nell'impianto. I rifiuti in ingresso sono stoccati nelle aree di stoccaggio opportunamente identificate.
BAT 2 (d): Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Applicata	Il materiale in uscita dall'impianto sarà stoccato negli appositi box per il CSS-combustibile. Qualora non rispondesse alle caratteristiche necessarie (D.M. 22/2013) sarà avviato a recupero o smaltimento in qualità di rifiuto. Gli scarti generatisi nelle diverse fasi di trattamento sono stoccati in idonei contenitori ed avviati a recupero e/o smaltimento. L'azienda deve dotarsi di un di piano operativo interno e procedure rispondenti al D.M. 22/2013 oltre che di un sistema di gestione della qualità conforme alla UNI EN 15358. Sono previste anche analisi interne dei parametri commerciali in virtù delle richieste degli utilizzatori.
BAT 2 (e): Garantire la segregazione dei rifiuti	Applicata	I rifiuti in ingresso sono stoccati omogeneamente nelle aree di stoccaggio individuate con particolare attenzione ad evitare fenomeni di autocombustione. Il personale è formato per la gestione in sicurezza delle diverse tipologie di rifiuto.
BAT 2 (f): Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	Applicata	I rifiuti in ingresso sono non pericolosi e sono di tipo solido. Essi sono gestiti in modo da identificarne la natura, nel rispetto dei requisiti previsti dalla sicurezza sul lavoro. Gli unici rifiuti pericolosi presenti in impianto sono quelli prodotti da attività manutentive/accessorie, amministrati secondo quanto previsto dall'art. 183, lettera bb) "deposito temporaneo" del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. e conferiti a terzi per il loro trattamento nei termini di legge.
BAT 2 (g): Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	Applicata	Sono accettati solo rifiuti non pericolosi e a bassa putrescibilità preliminarmente selezionati e rispondenti ai codici EER di cui al paragrafo B.1.2, come previsto dalle procedure di accettazione del rifiuto. La cernita manuale costituisce un'operazione occasionale di carattere eccezionale.
BAT 3: Istituire e mantenere un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi con tutte le caratteristiche descritte al punto 1.1.BAT3 della Dec. 2018/1147/UE	Applicata	I flussi e i punti emissivi riferibili sia alle acque reflue che agli scarichi gassosi sono identificati. Nell'ambito del sistema di gestione aziendale si manterrà inventario delle caratteristiche, delle analisi effettuate, delle manutenzioni sulle stesse.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 4: Per la riduzione del rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, adottare tutte le seguenti tecniche:		
BAT 4 (a): Ubicazione ottimale del deposito dei rifiuti	Applicata	L'impianto è dotato di due aree adibite alla ricezione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso opportunamente segnalate e pavimentate. Una prima è interna al capannone, in adiacenza all'alimentazione dell'impianto, mentre la seconda è in area esterna prossima all'ingresso del capannone, provvista di tettoia e muro di contenimento su 3 lati. Tali aree sono ubicate in modo da essere il più lontano possibile dal ricettore a nord-est. Vengono inoltre implementate barriere mitigative visive nei confronti dello stesso e dell'esterno in generale.
BAT 4 (b): Adeguatezza della capacità del deposito dei rifiuti	Applicata	Il quantitativo dei rifiuti in stoccaggio sarà determinato in modo da minimizzare il tempo di stazionamento e concordemente con le opportunità di esitazione sul mercato. La dimensione delle aree di stoccaggio è tale da permettere lo stesso in condizioni di sicurezza evitando fenomeni di autocombustione.
BAT 4 (c): Funzionamento sicuro del deposito dei rifiuti	Applicata	Il quantitativo dei rifiuti in stoccaggio sarà determinato in modo da minimizzare il tempo di stazionamento e concordemente con le opportunità di esitazione sul mercato. Aree e contenitori sono adeguati allo scopo e opportunamente identificati.
BAT 4 (d): Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	Applicata	L'impianto tratta solo rifiuti non pericolosi. Eventuali rifiuti pericolosi decadenti dall'attività saranno stoccati in aree e con contenitori adeguati.
BAT 5: Elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento dei rifiuti	Applicata	La movimentazione dei rifiuti avviene con personale competente e adeguatamente formato. Nell'ambito del sistema di gestione saranno adottate misure e procedure per prevenire e rilevare incidenti e/o inconvenienti.
BAT 6: Monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali di emissione delle acque reflue	Applicata	I flussi, i punti di scarico nonché le tecnologie di trattamento sono adeguatamente identificati. Il monitoraggio delle acque reflue viene effettuato periodicamente come previsto dal piano di monitoraggio conforme alla normativa vigente.
BAT 7: Monitorare le emissioni nell'acqua in conformità con le norme EN (o che assicurino dati di qualità scientifica equivalente) ed almeno alla frequenza indicata	Applicata	Il monitoraggio delle acque reflue viene effettuato periodicamente come previsto dal piano di monitoraggio
BAT 8: Monitorare le emissioni convogliate in atmosfera in conformità con le norme EN (o che assicurino dati di qualità scientifica equivalente) ed almeno alla frequenza indicata	Applicata	I flussi, i punti di scarico nonché le tecnologie di trattamento sono adeguatamente identificati. Il monitoraggio delle emissioni convogliate in atmosfera viene effettuato periodicamente come previsto dal piano di monitoraggio. È eseguito specifico monitoraggio dei TVOC e

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
		predisposto spazio per l'installazione di scrubber qualora risultasse necessario.
BAT 9: Monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate	Non applicabile	<i>Nell'impianto non vengono effettuate né la rigenerazione di solventi esausti, né la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e neanche il trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico.</i>
BAT 10: Monitorare periodicamente le emissioni di odori	Applicata	Si provvede a monitoraggio come previsto dal piano di monitoraggio
BAT 11: Monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue	Applicata	Il monitoraggio di consumi e rifiuti prodotti è effettuato periodicamente in accordo con quanto descritto nel presente allegato tecnico e dal sistema di gestione applicato dall'azienda
BAT 12: Predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi previsti dalla BAT	Applicata	Il piano di gestione degli odori viene incluso nell'ambito del sistema di gestione ambientale
BAT 13: Applicare una o una combinazione delle tecniche di prevenzione o riduzione degli odori indicate di seguito		
BAT 13 (a): Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti odorigeni	Applicata	Il quantitativo dei rifiuti e/o prodotti in stoccaggio sarà determinato in modo da minimizzare il tempo di stazionamento e concordemente con le opportunità di esportazione sul mercato.
BAT 13 (b): Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni	Non applicabile	L'utilizzo di sostanze chimiche può determinare un peggioramento delle caratteristiche richieste dei prodotti in uscita.
BAT 13 (c): Ottimizzare il trattamento aerobico	Non applicabile	<i>L'attività non prevede nessun trattamento aerobico.</i>
BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito		
BAT 14 (a): Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Applicata	L'attività si svolge pressoché unicamente all'interno di capannone posto in depressione. Tutte le attrezzature potenzialmente generatrici di polveri sono dotate di sistema di convogliamento delle emissioni localizzato sulle stesse. Le emissioni diffuse che possono ricondursi al transito degli automezzi sono prevenute sia effettuando il carico degli stessi in luogo chiuso sia grazie alla completa pavimentazione di tutte le aree di transito.
BAT 14 (b): Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	Applicata	L'impianto utilizza apparecchiature di ultima generazione provviste dei più moderni sistemi e controlli anche in termini di prevenzione di eventuali emissioni in atmosfera.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 14 (c): Prevenzione della corrosione	Applicata	Attrezzature e macchinari sottoposti a preventivi trattamenti di verniciatura e/o zincatura
BAT 14 (d): Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Parzialmente Applicata	L'attività di trattamento si svolge unicamente all'interno di capannone posto in depressione. Tutte le attrezzature potenzialmente generatrici di polveri sono dotate di sistema di convogliamento delle emissioni localizzato sulle stesse. L'emissione in atmosfera dei sistemi di captazione è presidiata da adeguati dispositivi di abbattimento. I rifiuti in ingresso sono del tipo solido non polverulento a bassa putrescibilità. Il deposito in area esterna coperta e chiusa su tre lati (area A) è prevista solo per specifici codici EER come da relativa tabella. Eventuali rifiuti sfusi saranno stoccati in big bags o container chiusi.
BAT 14 (e): Bagnatura	Applicata	I piazzali di movimentazione dei mezzi sono pavimentati ed eventualmente mantenuti umidificati qualora si rendesse necessario.
BAT 14 (f): Manutenzione	Applicata	Le attrezzature sono controllate e mantenute regolarmente in accordo alla periodicità prevista dal piano di gestione interno.
BAT 14 (g): Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Applicata	I piazzali, le aree di stoccaggio e le attrezzature sono mantenute pulite ed efficienti in accordo alla periodicità ed alle procedure e/o azioni preventive previste dal piano di gestione interno.
BAT 14 (h): Programma di rilevazione e riparazione delle perdite	Applicata	Sono previste adeguate procedure e/o azioni preventive nel piano di gestione interno.
BAT 15: Ricorrere alla combustione in torcia esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie utilizzando entrambe le tecniche indicate	Non applicabile	<i>L'attività non prevede la combustione in torcia</i>
BAT 16: Se è impossibile evitare la combustione in torcia, usare entrambe le tecniche riportate	Non applicabile	<i>L'attività non prevede la combustione in torcia</i>
BAT 17: Predisporre, attuare e riesaminare regolarmente un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati	Applicata	Il Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni viene incluso nel sistema di gestione ambientale. Il gestore provvede inoltre al monitoraggio come previsto dal piano di monitoraggio.
BAT 18: Applicare una o una combinazione delle tecniche di prevenzione o riduzione delle emissioni di rumore e vibrazioni indicate di seguito		
BAT 18 (a): Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	Applicata	L'attività di recupero si svolge pressoché unicamente all'interno di capannone posto in depressione. L'area sorge all'interno di zona produttiva artigianale e gli stoccaggi e la movimentazione sono posti ad idonea distanza da ricettori sensibili
BAT 18 (b): Misure operative	Applicata	L'impianto utilizza apparecchiature di ultima generazione, regolarmente mantenute ed utilizzate da personale competente e formato allo scopo.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 18 (c): Apparecchiature a bassa rumorosità	Applicata	L'impianto utilizza apparecchiature di ultima generazione, regolarmente mantenute ed utilizzate da personale competente e formato allo scopo.
BAT 18 (d): Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Applicata	I ventilatori saranno alloggiati in cabine silenti. L'impianto è ubicato internamente al capannone ed i macchinari saranno su basamenti antivibranti.
BAT 18 (e): Attenuazione del rumore	Applicata	L'attività di trattamento si svolge pressoché unicamente all'interno di capannone posto in depressione. L'area sorge all'interno di zona produttiva artigianale e gli stoccaggi e la movimentazione sono posti ad idonea distanza da ricettori sensibili. Presenza barriere verdi di mitigazione.
BAT 19: Utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche di ottimizzazione del consumo d'acqua, ridurre il volume delle acque reflue e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, indicate di seguito		
BAT 19 (a): Adozione di misure per l'ottimizzazione del consumo di acqua	Applicata	Sono previste procedure e azioni per la misurazione del consumo d'acqua e la riduzione dello stesso nel piano di gestione. È prevista l'installazione di una cisterna di accumulo per il ricircolo delle acque delle coperture.
BAT 19 (b): Ricircolo dell'acqua	Applicata	È prevista l'installazione di una cisterna di accumulo per il ricircolo delle acque delle coperture.
BAT 19 (c): Adozione di superfici impermeabili	Applicata	Tutte le aree esterne di transito, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti hanno idonea pavimentazione impermeabile e sono provviste di rete di raccolta delle acque ivi ricadenti.
BAT 19 (d): Adozione di tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	Applicata	Può esserci la presenza di liquidi come materiale ausiliario all'attività: tali liquidi sono stoccati in contenitori a norma di legge, ancorché provvisti di bacino di contenimento, e posizionati su pavimentazione impermeabile. Vi è inoltre sempre a disposizione materiale assorbente per intervenire proficuamente in caso di sversamenti accidentali.
BAT 19 (e): Copertura delle zone di deposito e trattamento dei rifiuti	Applicata	L'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti avviene per quanto possibile in area interna al capannone. È previsto uno stoccaggio esterno dei rifiuti in ingresso, coperto da tettoia e perimetrato su 3 lati da muro di contenimento, che si rende necessario per garantire la funzionalità dell'impianto nel suo complesso; tali aree hanno idonea pavimentazione impermeabile e sono provviste di rete di raccolta delle acque ivi ricadenti.
BAT 19 (f): Segregazione dei flussi di acqua	Applicata	Sono presenti reti indipendenti di raccolta e trattamento delle acque in funzione della tipologia delle stesse e dei contaminanti in esse contenuti.
BAT 19 (g): Impiego di adeguate infrastrutture di drenaggio	Applicata	Tutte le aree esterne di transito, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti hanno idonea pavimentazione impermeabile e sono provviste

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
		di rete di raccolta delle acque ivi ricadenti. La raccolta delle acque ricadenti sulla copertura del capannone avviene in rete propria separata.
BAT 19 (h): Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Applicata	Le opere e apparecchiature relative alla rete di raccolta e trattamento delle acque sono periodicamente mantenute e monitorate come previsto dal sistema di gestione. Viene garantita la rapida e facile accessibilità alle componenti fondamentali delle varie reti.
BAT 19 (i): Adeguata capacità di deposito temporaneo (delle acque reflue)	Applicata	Lo stabilimento possiede un impianto di trattamento dotato di vasca dimensionata secondo i criteri previsti dalla normativa di riferimento. Vi sono inoltre una vasca di accumulo per il rilascio graduale in fognatura delle acque reflue trattate ed una per l'accumulo delle acque piovane provenienti dalle coperture da riutilizzare.
BAT 20: Utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche di trattamento delle acque reflue indicate di seguito		
BAT 20 (a), (b), (c): Trattamento preliminare e primario	Applicata	Previsto trattamento con separazione olio/acqua e vasca di sedimentazione primaria, senza neutralizzazione (b), ritenuta non necessaria in relazione alla tipologia di attività e acque reflue generatesi
BAT 20 (d), (e), (f), (g), (h), (i), (j), (k): Trattamento fisico-chimico	Non applicabile	Tipologia di trattamento non necessario in relazione alla tipologia di attività e acque reflue generatesi
BAT 20 (l), (m): Trattamento biologico	Non applicabile	Tipologia di trattamento non necessario in relazione alla tipologia di attività e acque reflue generatesi
BAT 20 (n): Denitrificazione	Non applicabile	Tipologia di trattamento non necessario in relazione alla tipologia di attività e acque reflue generatesi
BAT 20 (o), (p), (q), (r): Rimozione dei solidi	Non applicabile	Tipologia di trattamento non necessario in relazione alla tipologia di attività e acque reflue generatesi
BAT 21: Utilizzare, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente, tutte le tecniche indicate di seguito		
BAT 21 (a): Adozione di misure di protezione	Applicata	Lo stabilimento è recintato e protetto da sistemi di videosorveglianza. Sono inoltre installati sistemi di protezione antincendio e antiesplorazione, anche con rilevazione e attivazione in automatico. Sono presenti procedure di emergenza e il personale è adeguatamente formato allo scopo.
BAT 21 (b): Istituzione procedure e disposizioni tecniche di gestione delle emissioni da incidenti e/o inconvenienti	Applicata	Sono presenti procedure per la gestione di emissioni da inconvenienti e/o incidenti nonché in situazioni di emergenza e il personale è adeguatamente formato allo scopo.
BAT 21 (c): Registrazione e sistema di valutazione degli incidenti e/o inconvenienti	Applicata	Le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e/o incidenti sono individuate nel sistema di gestione aziendale e gli stessi sono annotati su apposito registro.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 22: Sostituire i materiali con rifiuti	Non applicabile	L'impianto tratta meccanicamente rifiuti non pericolosi senza richiedere l'ausilio di materiali per il trattamento ad esclusione di quelli meramente utilizzati per le attività ausiliarie.
BAT 23: Applicare, nell'ambito dell'utilizzo efficiente dell'energia, entrambe le tecniche indicate di seguito		
BAT 23 (a): Stesura piano di efficienza energetica	Applicata	Il consumi energetici sono monitorati e registrati periodicamente. Con frequenza fissata dal piano di gestione aziendale vengono pianificati gli obiettivi di miglioramento.
BAT 23 (b): Adozione di un registro del bilancio energetico	Applicata	Il consumi energetici sono monitorati e registrati periodicamente. Con frequenza fissata dal piano di gestione aziendale vengono pianificati gli obiettivi di miglioramento.
BAT 24: Riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui	Applicata	Nei limiti della compatibilità con quanto precedentemente contenuto, viene valutata la possibilità di riutilizzo degli imballaggi.
TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI		
BAT 25: Applicare la BAT 14d (contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse) e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate in tabella	Applicata	Tutte le attrezzature potenzialmente generatrici di polveri sono dotate di sistema di convogliamento delle emissioni localizzato sulle stesse. L'emissione in atmosfera dei sistemi di captazione è presidiata da adeguati dispositivi di abbattimento. In particolare, le tre reti di captazione convogliano le emissioni ai seguenti dispositivi: - ciclone (BAT 25a) + filtro a tessuto (BAT 25b)
BAT 26: In ambito trattamento rifiuti metallici, applicare la BAT 14g (pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti) e tutte le tecniche indicate	Non applicabile	<i>L'attività non prevede il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici</i>
BAT 27: In ambito trattamento rifiuti metallici, in ambito di deflagrazioni, applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» di cui alla tabella indicata	Non applicabile	<i>L'attività non prevede il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici</i>
BAT 28: In ambito trattamento rifiuti metallici, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore (di rifiuti metallici)	Non applicabile	<i>L'attività non prevede il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici</i>
BAT 29: Nell'ambito del trattamento dei RAEE, applicare la BAT 14d, la BAT 14h e utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» di cui alla tabella indicata	Non applicabile	<i>L'attività non prevede il trattamento meccanico di RAEE contenenti VFC e/o VHC</i>
BAT 30: Nell'ambito del trattamento dei RAEE, per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni, utilizzare una delle tecniche di cui alla tabella indicata	Non applicabile	<i>L'attività non prevede il trattamento meccanico di RAEE contenenti VFC e/o VHC</i>
BAT 31. Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	Parzialmente Applicata	L'emissione in atmosfera dei sistemi di captazione è presidiata da adeguati dispositivi di abbattimento a tessuto. Viene previsto il monitoraggio dei TVOC; qualora si rendesse necessario è stato previsto lo spazio per l'installazione di apposito scrubber.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 32: Nell'ambito del trattamento meccanico di RAEE contenenti mercurio, raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente	Non applicabile	<i>L'attività non prevede il trattamento meccanico di RAEE contenenti VFC e/o VHC</i>

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Le principali criticità possono derivare da problematiche legate alle possibili emissioni odorigene.

La ditta ha previsto la selezione spinta dei rifiuti in ingresso con accettazione solo di particolari tipologie di rifiuto secco.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

L'Azienda adotta sia le migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti previste dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 sia quelle previste dal D.M. 22/2013 inerente la produzione di CSS-combustibile.

Sin dall'inizio dell'attività l'Azienda implementa un sistema di gestione e controllo atto a monitorare e efficientare tutto il processo grazie all'identificazione di idonee procedure ed indicatori, con particolare riguardo agli aspetti ambientali ed energetici connessi all'attività.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Eventuali migliorie potranno essere rilevate a valle della messa a regime dell'impianto.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

Emissione	PROVENIENZA		Portata Nm ³ /h	Durata	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione					
E1	M1c	Separatore aeraulico Eolo2000	12.000	16 h/g 365 g/anno	da verificare in sede di monitoraggio	PTS TVOC	2 10
	M1d	Separatore aeraulico Eolo1400	8.000				
	M1e	Separatore ottico	20.000				
E2a	M1a	Trituratore primario	75.000	16 h/g 365 g/anno	da verificare in sede di monitoraggio	PTS TVOC	2 10
	M1b	Vagliatura					
	M1f	Raffinazione secondaria					
	M1g	Pressatura					
	M2a	Reparto lavorazione	5.000				
	M2b	Reparto stoccaggio rifiuti in ingresso	5.000				
E2b	M3	Aspirazione reparto stoccaggio materiali in uscita	40.000	16 h/g 365 g/anno	da verificare in sede di monitoraggio	PTS TVOC	2 10

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 °K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

- e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
- f. ora d'inizio e fine campionamento, descrizione delle fasi operative degli impianti nel corso della giornata e condizioni di campionamento
- g. i volumi campionati (secchi e normalizzati), il tenore di umidità nei fumi per ogni prelievo e gli ugelli utilizzati;
- h. il grado di isocinetismo, ove richiesta questa condizione di campionamento nella normativa tecnica di riferimento;
- i. il reticolo di campionamento con il profilo della velocità nei vari affondamenti;
- j. i parametri parte di un insieme, in cui viene definito il limite sulla somma, siano campionati simultaneamente.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (Art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/2006, D.P.C.M. del 21/07/89 – art. 2 – comma 1 – punto b; D.M. 12/07/90 – art. 3 – comma 7) devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione
- VII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- VIII) Per il contenimento delle emissioni diffuse generate da movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
- IX) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- X) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

- XI) Ove non presenti altri sistemi di controllo delle apparecchiature a servizio dei sistemi di captazione (ventilatore) o dei sistemi di abbattimento (es. pressostato differenziale) delle emissioni derivanti dall'attività IPPC, i sistemi di aspirazione dovranno essere dotati di apparecchiature di controllo delle ore di funzionamento (contatore totalizzatore non tacitabile).
- XII) Tutti gli impianti di abbattimento devono rispettare i requisiti tecnici e i criteri previsti dalla D.G.R. 30/05/2012 n. IX/3552 ed eventuali s.m.i., compresi tutti i sistemi di controllo e manutenzione.
- XIII) Il sistema di controllo triboelettrico delle polveri per le emissioni E1, E2a e E2b deve rilevare e segnalare un guasto al sistema filtrante "Broken-bag" (manica rotta). La registrazione in continuo e l'attivazione degli allarmi collegati alle emissioni in atmosfera deve permettere la disponibilità ed estraibilità dei dati in qualsiasi momento su supporto informatico.
- XIV) L'impianto di filtri a maniche deve prevedere la possibilità di effettuare il cambio delle stesse senza interruzione del sistema di abbattimento adeguando il dimensionamento al fine di non interrompere l'aspirazione durante le operazioni di sostituzione delle maniche

E.1.4 Prescrizioni generali

- XV) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XVI) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- XVII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. Idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati per consentire un corretto campionamento e, laddove la ditta lo ritenga opportuno, a monte degli stessi al fine di accertarne l'efficienza. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XVIII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XIX) Relativamente ai punti di emissione derivanti da impianti di nuova installazione e/o modificati:
 - a. L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Provincia di Brescia, al Comune di Alfianello e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune di Alfianello ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni e, per conoscenza, anche alla Provincia di Brescia.
 - b. Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per

la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.

- c. Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
 - d. Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 [3 campionamenti, ciascuno di durata almeno di 1 ora, per tre giorni consecutivi] e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
 - e. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati alla Provincia di Brescia, al Comune di Alfianello ed all'ARPA Dipartimentale entro 60 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
 - f. Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
 - g. I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 16911-1 e 2: 2013.
- XX) In caso di accertate emissioni odorigene o emissioni diffuse dalle fasi di gestione non soggette a confinamento e aspirazione, (area esterna di stoccaggio A) dovrà essere effettuato il confinamento dell'area con sistema di aspirazione e abbattimento delle emissioni.
- XXI) Qualora dovessero essere riscontrate, da ARPA o da altri soggetti preposti al controllo, emissioni generanti molestie olfattive, ovvero qualora in fase di messa in esercizio la Ditta dovesse riscontrare valori di concentrazione alle emissioni prossimi al limite, dovrà installare, entro 30 giorni dalla segnalazione, lo scrubber previsto, dandone comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA Dipartimento di Brescia.
- XXII) In caso di segnalazioni di molestie olfattive la Ditta deve attivarsi, entro 30 giorni dalla segnalazione, a concordare modalità di monitoraggio di tale aspetto.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- l) Il gestore della Ditta deve assicurare il rispetto dei seguenti valori limite:
- lo scarico S1 (acque di prima pioggia) deve rispettare, a monte della confluenza con le acque reflue assimilate alle domestiche, i limiti della Tabella 3 colonna A "Scarico in acque superficiali" dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - lo scarico S2 (acque di seconda pioggia) deve rispettare i limiti di cui alla Tabella 3 colonna A ("Scarico in acque superficiali") dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel relativo punto di campionamento;
 - lo scarico S3 (acque meteoriche ricadenti sulle coperture) deve rispettare i limiti di cui alla Tabella 3 colonna A ("Scarico in acque superficiali ") dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel relativo punto di campionamento;
 - lo scarico S4 (acque meteoriche ricadenti sull'area parcheggio) deve rispettare i limiti di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel relativo punto di campionamento;

- II) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
- III) Gli scarichi in pubblica fognatura sono soggetti alle disposizioni di cui al Regolamento per la disciplina del Servizio Idrico Integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Brescia, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 2 dell'8 maggio 2009. In particolare:
- le opere fognarie interne devono essere realizzate secondo le prescrizioni del suddetto Regolamento, nonché del Regolamento igienico edilizio, del D.Lgs. 152/2006, e delle eventuali prescrizioni previste nell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - qualora non fosse già presente l'allaccio alla pubblica fognatura, le opere interne di collegamento alla rete fognaria comunale dovranno essere eseguite solo dopo la realizzazione dell'allaccio su suolo pubblico da parte del Gestore;
 - ai sensi dell'articolo 1.11.2 del Regolamento del S.I.I. deve essere assicurato il libero accesso al personale del Gestore alle reti ed agli impianti interni, per eventuali verifiche e controlli.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- IV) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- V) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- VI) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VII) Qualora non già presenti, devono essere previsti un pozzetto di campionamento ed un misuratore di portata dotato di totalizzatore (o un sistema analogo in grado di determinare il volume totale scaricato la cui tipologia dovrà essere concordata con l'Ufficio d'Ambito) sul terminale delle acque di prima pioggia dello scarico S1, a monte della confluenza con le acque reflue assimilate alle domestiche; tali manufatti devono essere realizzati immediatamente all'esterno dell'insediamento ed al confine con la proprietà pubblica o, eventualmente, anche internamente alla proprietà, purché risultino sempre accessibili dall'esterno.
- VIII) Qualora non già presente, deve essere realizzato un pozzetto di ispezione tipo "Firenze" sul terminale di scarico S1, al confine con la proprietà pubblica e continuativamente accessibile dall'esterno.
- IX) Qualora non già presente, deve essere installata una valvola automatica/motorizzata o pneumatica, in grado di assicurare l'interruzione dell'afflusso, nella vasca di accumulo delle acque di prima pioggia, delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia stessa e la loro deviazione verso il recapito prescelto.
- X) Deve essere realizzato un pozzetto di campionamento delle acque di seconda pioggia, a monte di qualsiasi trattamento, dalle caratteristiche conformi a quanto previsto dalla D.G.R. n. VIII/2772 del 21/06/2006.
- XI) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi e devono essere avviati a recupero/smaltimento secondo la normativa vigente.

- XII) Lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia in rete fognaria deve avvenire ad evento meteorico terminato, in assenza di precipitazioni, entro le 96 ore successive, e con una portata massima di 1 l/s. Il convogliamento delle acque meteoriche di prima pioggia verso la vasca di accumulo dovrà garantire l'uniformità della raccolta su tutta la superficie scolante.
- XIII) Deve essere mantenuto continuamente in funzione il misuratore di portata per la quantificazione delle acque di prima pioggia scaricate in rete fognaria; in caso di malfunzionamento o disservizio dei misuratori ne dovrà essere data immediata comunicazione al Gestore al quale dovrà essere altresì comunicata la data di rimessa in funzione.
- XIV) La manutenzione delle reti fognarie e dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia deve essere effettuata con regolarità e deve essere tenuto un apposito registro, riportante le attività di conduzione e manutenzione, che dovrà essere messo a disposizione delle Autorità di controllo.
- XV) Deve essere garantito un franco di falda di almeno metri due dal fondo del pozzo perdente (scarico S4).

E.2.4 Prescrizioni generali

- XVI) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- XVII) Ai sensi dell'art. 129 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il titolare dello scarico è tenuto a fornire all'autorità di controllo le informazioni richieste e consentire l'accesso al luogo dal quale origina lo scarico.
- XVIII) Il Gestore deve adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XIX) Il Gestore deve segnalare al Gestore ed all'Ufficio d'Ambito ogni interruzione dell'attività dell'impianto di trattamento in caso di guasto ovvero manutenzione, nonché l'eventuale superamento dei limiti allo scarico.
- XX) La superficie scolante deve essere sottoposta a periodiche pulizie ai sensi dell'art. 8 comma 1, del regolamento regionale n. 4/2006.
- XXI) Ai sensi dell'art. 98, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
- XXII) Per gli scarichi S2, S3 che recapitano nel corpo idrico superficiale denominato Vaso Rino, la ditta deve ottenere il nulla osta idraulico dal Comune di Alfianello, gestore del reticolo idrico minore.
- XXIII) La modalità di gestione dei materiali depositati all'aperto deve avvenire conformemente a quanto riportato in relazione tecnica e nel quadro B della presente autorizzazione.
- XXIV) Non devono essere effettuati stoccaggi e svolte attività che possano comportare la contaminazione delle acque di seconda pioggia.
- XXV) Lo scarico delle acque di prima pioggia in pubblica fognatura, sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo, è attuato in via precaria e può esserne disposta l'interruzione in caso di guasti e/o attività di manutenzione sull'impianto di depurazione di acque reflue urbane e/o sul corpo idrico ricettore.

XXVI) Entro il 28 febbraio di ogni anno dovrà essere trasmesso al Gestore del Servizio di Fognatura e Depurazione e all'Ufficio d'Ambito il "Modulo di denuncia annuale delle acque scaricate ai fini della determinazione della tariffa per gli scarichi industriali in p.f.", di cui all'Allegato 6 del Regolamento del S.I.I.

XXVII) I volumi di acque di prima pioggia scaricati sono soggetti a fatturazione secondo le disposizioni di cui alla Deliberazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e il Sistema Idrico n. 665/2017/idr del 28/09/2017.

XXVIII) Le operazioni di lavaggio ruote dei mezzi devono avvenire in apposita sezione attrezzata; a tal fine il gestore deve presentare entro 60 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione apposito progetto per la realizzazione dell'impianto di lavaggio ruote ;

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I) L'azienda è tenuta a rispettare i limiti previsti dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Alfianello. Per quanto concerne l'impatto acustico, l'area interessata è classificata in classe IV (aree di intensa attività umana). I limiti di immissione e di emissione sonora che la ditta deve rispettare sono stabiliti in base alla Legge 447/95 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997; tali limiti vengono riportati nella tabella sottostante:

Classe Acustica	Descrizione	Valori limite assoluti di immissione dB(A)		Valori limite assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

Devono essere rispettati, inoltre, i seguenti valori limite differenziali di immissione: diurno 5 dB(A); notturno: 3 dB(A).

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- II) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- III) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
- IV) La Ditta, prima di effettuare le verifiche fonometriche dopo la messa a regime o in caso di varianti; deve presentare al Comune e all'ARPA Dipartimento di Brescia una proposta di monitoraggio in cui vengono indicati i punti in cui intende effettuare le valutazioni/misure e i limiti normativi che, per ogni punto, verranno valutati. Decorsi 30 giorni, nel caso in cui gli Enti indicati non proponano ulteriori/diversi punti di valutazione o variazioni ai limiti da valutare nei punti di misura/valutazione, la proposta è da intendersi accettata.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

V) La Ditta deve effettuare un'indagine fonometrica (collaudo acustico), atta a verificare il rispetto dei limiti di zona, entro 60 giorni dalla messa a regime dell'impianto. Le misure di collaudo acustico devono essere necessariamente essere concordate con Comune ed ARPA sia per le modalità di

conduzione che la conferma dei recettori sensibili individuati in fase di studio preliminare di impatto acustico.

E.3.4 Prescrizioni generali

- VI) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune di Alfianello ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Provincia di Brescia, al Comune di Alfianello e ad ARPA dipartimentale.
- VII) Qualora venisse riscontrato il superamento dei limiti della zonizzazione acustica comunale l'azienda deve presentare entro sei mesi dal riscontrato superamento il piano di risanamento acustico ambientale, che dovrà essere presentato al Comune di Alfianello e ARPA dipartimentale, redatto secondo l'allegato della DGR 16 novembre 2001 n. 7/6906. Per verificare la bontà delle opere di mitigazione effettuate deve presentare una valutazione di impatto acustico ai sensi del DM del 16 marzo 1998 al Comune di Alfianello e ad ARPA dipartimentale al termine dei lavori di bonifica.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Nel caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco e con idonei materiali inerti assorbenti, che devono essere smaltiti in conformità alla normativa vigente.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla Legge Regionale n. 24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- IX) Al fine del monitoraggio delle acque sotterranee, per valutare eventuali percolamenti dall'impianto e al fine di verificare eventuali contaminazioni della falda, prima dell'avvio dell'esercizio deve essere realizzata una rete piezometrica di monitoraggio delle acque di falda costituita da almeno tre piezometri di cui uno a monte idraulico, trasmettendo idonea planimetria con l'ubicazione degli stessi,

caratteristiche geometriche dei piezometri realizzati e proposta del set analitico di riferimento per il monitoraggio.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Prescrizioni in materia di rifiuti

- I) Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e/o recupero dei rifiuti in ingresso al ciclo produttivo devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1 e a quanto riportato nella planimetria allegata e parte integrante del presente provvedimento.
- II) la ditta deve seguire le procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso in particolare, prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti operazioni:
 - acquisizione del relativo formulario di identificazione riportante tra l'altro le caratteristiche chimico-fisiche;
 - qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui la parte IV del Decreto legislativo. 152/06 e s.m.i. prevede un codice CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, il rifiuto potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità". Tale operazione dovrà essere eseguita per ogni partita di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono da un ciclo produttivo ben definito (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno annuale.
 - verifica in riferimento al contenuto dei POPS Regolamento 2019/1021/CE, in relazione al ciclo da cui derivano. Le modalità di verifica per singolo codice EER devono essere indicate nel protocollo di gestione rifiuti.
- III) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia territorialmente competente entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- IV) Entro 6 mesi dalla data di ricezione del provvedimento il Gestore deve verificare l'eventuale necessità di modificare il Protocollo di gestione dei rifiuti che racchiude, nel rispetto della normativa ambientale vigente, tutte le procedure adottate per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'installazione deve essere gestita con le modalità in esso riportate;
- V) Il Protocollo di gestione dei rifiuti deve essere tenuto presso l'installazione e messo a disposizione degli Enti di controllo;
- VI) il Protocollo di gestione dei rifiuti deve essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili;
- VII) I campionamenti dei rifiuti devono essere effettuati con le modalità previste dalle norme UNI 10802:2004 e s.m.i.;
- VIII) In conformità ai principi di autosufficienza e prossimità di cui all'art. 182 bis del d.lgs. 152/06 e s.m.i., la possibilità di trattare i rifiuti individuati dal codice EER191212, derivanti da impianti di trattamento meccanico biologico di rifiuti urbani indifferenziati, è limitata alle frazioni secche combustibili biostabilizzate di rifiuti provenienti dal bacino della Regione Lombardia.
- IX) Per la produzione di Css-Combustibile ai sensi del DM n. 22 del 14/02/2013 non sono ammessi i rifiuti elencati nell'Allegato 2 al suddetto decreto. Si ritiene inoltre che i rifiuti di cui ai seguenti codici EER 020104, 170201, 191201 e 191204 siano oggetto delle seguenti limitazioni :
 - 020104 limitatamente a rifiuti non venuti a contatto con prodotti fitosanitari;
 - 170201 ad esclusione di legno trattato con preservanti del legno a base di creosoto in quantità tali da determinarne la classificazione come pericolosi;

- 191201 ad esclusione di carta contaminata da oli (C10-C40) >0,5%;
- 191204 ad esclusione di plastiche derivanti da demolizione di RAEE contenenti bromo;
- X) Il gestore deve dotarsi di idonee procedure per garantire che i rifiuti non ammessi, elencati nell'Allegato 2 al DM n. 22 del 14/02/2013, non contribuiscano alla produzione di C_{ss}-Combustibile.
- XI) Il gestore deve inoltre dotarsi di idonee procedure per definire l'utilizzo della linea di trattamento in funzione della produzione di C_{SS}-C, C_{SS} o plastiche.
- XII) Per i rifiuti di cui ai CER 1501xx trattandosi di imballaggi per i quali la normativa prevede una priorità di gestione, si richiama quanto previsto dall'articolo 179 comma 1 e 3 d.lgs 152/06 e smi, significando che i rifiuti costituiti da imballaggi dovranno essere gestiti in flussi distinti, suddividendoli fra primari recuperabili e non recuperabili (inviabili alla produzione di C_{SS}) e imballaggi secondari e terziari da inviare obbligatoriamente a recupero.
- XIII) Lo stoccaggio deve essere effettuato in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7 gennaio 1998 n. 36.
- XIV) Lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di smaltimento dovrà essere effettuato per un periodo inferiore a un anno.
- XV) I rifiuti destinati alla messa in riserva devono essere avviati al recupero entro 6 mesi dall'accettazione e dalla presa in carico sul registro di carico e scarico, al fine di mantenere la riduzione della garanzia finanziaria.
- XVI) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti/EOW devono essere adeguatamente contrassegnate con idonea cartellonistica riportante i codici EER dei rifiuti o la tipologia del materiale in uscita, devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti/materiali, e devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio.
- XVII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire.
- XVIII) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere pavimentate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- XIX) Il rispetto dei parametri previsti dalle norme tecniche (es. UNI) è vincolante per il recupero e lo stoccaggio finale del prodotto finito; le suddette norme devono essere tenute presso l'impianto a disposizione degli Enti di controllo ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto.
- XX) L'impianto potrà produrre il C_{ss}-Combustibile ai sensi del DM n. 22 del 14/02/2013 esclusivamente se dotato di certificazione di qualità ambientale secondo la norma Uni En 15358 ovvero, in alternativa, di registrazione ai sensi del regolamento Emas. Il sistema di gestione per la qualità del processo di produzione deve rispettare quanto previsto all'art. 9 del DM n. 22 del 14/02/2013.
- XXI) Con riferimento a ciascun sottolotto di C_{ss} il produttore deve determinare, con modalità conformi alla norma Uni En 15359, la classificazione dello stesso sulla base dei parametri e delle classi 1, 2, 3 e relative combinazioni, elencate nella tabella 1 dell'allegato 1 al DM n. 22 del 14/02/2013: la caratterizzazione del sottolotto deve essere effettuata secondo le metodiche di campionamento indicate nella norma Uni En 15442 e le metodiche analitiche riportate nelle pertinenti parti della norma Uni En 15443.
- XXII) Per ciascun sottolotto di combustibile solido secondario (C_{SS}) il produttore deve verificare:
 - a) il rispetto delle prescrizioni contenute agli articoli 5, 6, 7 e 9 del DM n. 22 del 14/02/2013;
 - b) fatto salvo quanto previsto al comma 5 dell'art. 7 del DM n. 22 del 14/02/2013, la rispondenza alle caratteristiche di classificazione sulla base dei parametri e delle classi 1, 2, 3 e relative combinazioni, elencate nella Tabella 1 dell'Allegato 1 al DM n. 22 del 14/02/2013;
 - c) i dati identificativi dell'utilizzatore del C_{SS}-Combustibile;
 - d) il rispetto delle disposizioni nazionali e comunitarie relative all'immissione sul mercato e alla commercializzazione dei prodotti.

- XXIII) All'esito positivo della verifica di cui al punto precedente, il produttore deve emettere per il relativo sottolotto di combustibile solido secondario (CSS) una dichiarazione di conformità in base al modello di cui all'Allegato 4 al DM n. 22 del 14/02/2013. Il produttore deve conservare presso l'impianto di produzione una copia della dichiarazione di conformità per un anno dalla data dell'emissione della stessa, mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono. La dichiarazione di conformità può, in alternativa, anche essere conservata su supporto elettronico.
- XXIV) Per ciascun sottolotto di CSS-Combustibile, in relazione al quale è stata emessa una dichiarazione di conformità, il produttore deve conservare per un mese dalla data di emissione del certificato di conformità un campione rappresentativo classificato e caratterizzato conformemente alla norma UNI EN 15359.
- XXV) In assenza di una dichiarazione di conformità emessa nel rispetto del comma 2, il combustibile solido secondario (CSS) deve essere gestito con le modalità previste alla Parte Quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
- XXVI) Ai fini dell'emissione della dichiarazione di conformità di cui al comma 2 dell'art. 8 del DM n. 22 del 14/02/2013, nel periodo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime dell'impianto, di durata novanta giorni, il produttore deve verificare, con riferimento a ciascun sottolotto, la corrispondenza dello stesso anche alle caratteristiche di specificazione di cui all'Allegato 1, Tabella 2 del DM n. 22 del 14/02/2013. Gli esiti delle verifiche devono essere documentati in una relazione sottoscritta dal produttore e trasmessa con cadenza settimanale all'autorità competente. La relazione deve essere conservata dal produttore per tre anni dalla data dell'emissione della stessa e deve essere messa a disposizione delle autorità competenti che la richiedono.
- XXVII) Successivamente alla messa a regime dell'impianto di cui al precedente punto, il produttore deve verificare la corrispondenza alle caratteristiche di specificazione di cui all'Allegato 1, Tabella 2, del DM n. 22 del 14/02/2013 unicamente con riferimento a ciascun lotto. In attesa dell'effettuazione delle predette verifiche resta impregiudicata la possibilità per il produttore di emettere, con riferimento a uno o più sottolotti, anche non costituenti il lotto oggetto di verifica, dichiarazioni di conformità ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'art. 8 del DM n. 22 del 14/02/2013. L'eventuale non conformità del lotto in relazione alle caratteristiche di specificazione di cui all'Allegato 1, Tabella 2, del DM n. 22 del 14/02/2013 lascia impregiudicati gli effetti giuridici delle dichiarazioni di conformità emesse in relazione ai sottolotti di cui è costituito il predetto lotto.
- XXVIII) Gli esiti delle verifiche di cui al precedente punto devono essere documentati in una relazione sottoscritta dal produttore, da questo conservata per un anno dalla data del rilascio e messa a disposizione delle autorità competenti che la richiedono. Per ciascun lotto, il produttore deve conservare, per un anno dalla data di rilascio della relazione, un campione rappresentativo classificato e caratterizzato conformemente alla norma UNI EN 15359. Qualora dalla relazione emergessero fatti di difformità, il produttore deve darne immediata comunicazione all'autorità competente che può richiedere al produttore di adottare, per un periodo non inferiore a tre mesi a decorrere dalla data di ricevimento della comunicazione, la procedura di cui al comma 5 dell'art. 8 del DM n. 22 del 14/02/2013.
- XXIX) Un sottolotto di combustibile solido secondario (CSS) cessa di essere qualificato come rifiuto con l'emissione della dichiarazione di conformità di cui all'articolo 8 del DM n. 22 del 14/02/2013.
- XXX) Il venir meno della conformità alle caratteristiche di classificazione di cui all'Allegato 1, Tabella 1, del sottolotto di CSS-Combustibile oggetto della dichiarazione di cui all'articolo 8, comma 2, successivamente alla emissione della stessa, comporta per il detentore l'obbligo di gestire il predetto sottolotto come un rifiuto ai sensi e per gli effetti della Parte Quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Il soggetto che detiene il sottolotto al momento in cui è stata verificata la non conformità dello stesso alle specifiche tecniche di cui all'Allegato 1 è da qualificare come produttore iniziale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 183, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
- XXXI) In attesa del trasporto all'impianto di utilizzo, il CSS-Combustibile deve essere depositato e movimentato esclusivamente nell'impianto in cui è stato prodotto e nelle aree pertinenziali dello stesso. Il deposito e la movimentazione devono avvenire in modo tale da:

- a) evitare spandimenti accidentali e contaminazione di aria, acqua, suolo;
 - b) evitare fenomeni di autocombustione o di formazione di miscele esplosive;
 - c) prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse e la diffusione di odori.
- XXXII) Il deposito del Css-Combustibile presso il produttore non può avere durata superiore a sei mesi dalla data di emissione della dichiarazione di conformità; trascorso tale periodo il Css- combustibile deve essere gestito come rifiuto.
- XXXIII) Il CSS-Combustibile deve essere conferito, anche tramite soggetti che esercitano attività di trasporto per conto del produttore o dell'utilizzatore, direttamente dal produttore all'impianto di cui all'articolo 3 del DM n. 22 del 14/02/2013, comma 1, lettere b) o c) in possesso dell'autorizzazione integrata ambientale per l'utilizzo del CSS-Combustibile. Il trasporto deve essere effettuato senza depositi intermedi esterni al perimetro dell'impianto di produzione del CSS-Combustibile oppure all'impianto di cui all'articolo 3 del DM n. 22 del 14/02/2013, comma 1, lettere b) o c), fatti salvi gli stazionamenti dei mezzi di trasporto previsti per legge o dettati, nei limiti dello stretto necessario, da esigenze tecniche di trasporto.
- XXXIV) I contenitori destinati al trasporto del CSS-Combustibile non possono essere utilizzati per il deposito ed il trasporto contemporaneo del CSS-Combustibile e di altri oggetti o sostanze, compresi rifiuti. I contenitori devono essere sottoposti ad operazioni di pulizia, laddove siano stati precedentemente utilizzati per il trasporto di altri oggetti o sostanze, compresi rifiuti, che possono alterare le proprietà chimico-fisiche del CSS-Combustibile.
- XXXV) Durante le fasi di trasporto del CSS-Combustibile all'impianto di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b) o c) del DM n. 22 del 14/02/2013, lo stesso è accompagnato dalla scheda di trasporto di cui al decreto 30 giugno 2009 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti senza equipollenti e da due copie della dichiarazione di conformità di cui all'articolo 8, comma 2 del DM n. 22 del 14/02/2013. La scheda di trasporto è predisposta in triplice copia, una per il gestore dell'impianto di produzione, una per il trasportatore del CSS-Combustibile e una per il gestore dell'impianto di utilizzo e conservata, da ciascuno dei predetti soggetti, per cinque anni dalla data in cui ha avuto inizio il trasporto. Una copia della dichiarazione di conformità è consegnata all'utilizzatore che la conserva presso l'impianto, l'altra è conservata dal trasportatore nella propria sede legale. Le dichiarazioni di conformità sono conservate per un anno dalla data del rilascio e messe a disposizione delle autorità di controllo che le richiedono. Le dichiarazioni di conformità possono, in alternativa, anche essere conservate su supporto elettronico.
- XXXVI) Entro il 30 aprile di ogni anno ogni produttore deve trasmettere, all'autorità competente e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, anche attraverso strumenti di controllo e dichiarazioni previste dalla normativa di settore, le seguenti informazioni relative all'anno solare precedente:
- a) la tipologia e le quantità di rifiuti in ingresso all'impianto di produzione del CSS-Combustibile, suddivisi per codice EER;
 - b) le quantità di CSS-Combustibile prodotte, classificate e caratterizzate, in conformità al presente regolamento, ai sensi dell'Allegato 1 conformemente alla norma tecnica UNI EN 15359;
 - c) la tipologia e le quantità di residui derivanti dal processo di produzione del CSS-Combustibile, suddivisi per destini finali;
 - d) i risultati delle analisi dei sottolotti e dei lotti di CSS-Combustibile effettuate;
 - e) la quota biodegradabile contenuta nei lotti di CSS- Combustibile con facoltà di indicarla anche solamente tramite attribuzione, in modo forfettario, in base alla normativa applicabile;
 - f) i dati identificativi degli utilizzatori del CSS-Combustibile.
- XXXVII) Restano sottoposti al regime dei rifiuti gli EOW derivanti dalle operazioni di recupero non rispondenti a quanto autorizzato;
- XXXVIII) Restano altresì sottoposti al regime dei rifiuti gli EOW plastica che non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione (relativamente alla plastica).

- XXXIX) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XL) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, devono essere effettuate in condizioni di sicurezza:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile.
- XLl) La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla movimentazione dei rifiuti, informato della pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni atte ad evitarne il contatto diretto e l'inalazione.
- XLII) La gestione dell'impianto e la manipolazione dei rifiuti devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro e di prevenzione incendi, osservando le seguenti modalità:
- deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti;
 - deve essere garantito il rispetto delle esigenze igienico – sanitarie ed evitato ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo nonché ogni inconveniente derivante da rumori, polveri ed odori;
 - devono essere salvaguardate la fauna e la flora e deve essere evitato ogni degrado dell'ambiente e del paesaggio.
- XLIII) I rifiuti decadenti dovranno essere individuati prevalentemente tra i CER della famiglia 19.XX.XX.
- XLIV) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- XLV) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- XLVI) Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora la suddetta definizione non venga rispettata, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- XLVII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche di seguito prescritte.
- XLVIII) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- XLIX) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti inferiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

- L) La capacità del bacino di contenimento, nel caso di serbatoi fuori terra, deve essere:
- nel caso di un solo serbatoio, pari alla volumetria del serbatoio stesso;
 - nel caso di più serbatoi, pari al massimo tra il volume del serbatoio più grande e la terza parte della somma della volumetria di tutti i serbatoi.
- LI) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche e i bacini destinati a contenere i rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.
- LII) I recipienti, fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- LIII) I contenitori dei rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- LIV) I serbatoi interrati devono essere contenuti in una vasca in cemento armato totalmente ispezionabile, o in doppia camicia con intercapedine in gas inerte.
- LV) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche e le frequenze di campionamento e di analisi sui rifiuti devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Il gestore deve comunicare preventivamente a tutti gli Enti (Provincia di Brescia, Comune di Alfianello, ARPA dipartimentale, gestore fognatura, Autorità d'Ambito) la data di avvio dei singoli impianti e la data di messa a regime dell'impianto IPPC.
- II) Ai sensi dell'art.29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 5 comma 1 lettera l) del Decreto stesso e nei termini di cui all'art. 29 nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- III) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Provincia di Brescia, al Comune di Alfianello e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- IV) Qualora le analisi previste dal piano di monitoraggio evidenziassero il superamento dei limiti fissati nel quadro prescrittivo E, la Ditta deve:
- adottare tempestivamente tutti gli accorgimenti necessari per garantire il rispetto dei limiti (riduzione/ sospensione dell'attività oggetto del superamento, modifica del processo produttivo, installazione/potenziamento/sostituzione di idoneo sistema di contenimento delle emissioni (aria, acqua e rumore) fra quelli previsti dalle Migliori Tecnologie Disponibili);
 - comunicare il superamento del limite entro le 24 ore successive al riscontro del superamento medesimo all'autorità competente, al Comune ed all'Arpa;
 - comunicare tempestivamente agli enti competenti gli accorgimenti sopraindicati e le cause eventualmente individuate;
 - a conclusione degli interventi, effettuare nuove analisi, la cui data dovrà essere comunicata all'Arpa con almeno 10 giorni di anticipo al fine di consentire un controllo congiunto, con dimostrazione del rispetto dei limiti stessi e trasmissione dei referti analitici agli Enti entro 10 giorni dal termine del ciclo di campionamento.
- IV) Il Gestore del complesso IPPC deve:
- rispettare i valori limite fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento

dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;

- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

- V) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- VI) Il sistema di gestione ambientale ed i Piani di gestione delle varie componenti previsti dall'applicazione delle BAT devono essere aggiornati quando necessario, e devono essere tenuti presso l'installazione e messi a disposizione degli Enti di controllo.
- VII) Prima dell'avvio dell'attività dell'installazione il Gestore deve trasmettere le certificazioni di conformità alla direttiva macchine di tutti gli impianti.
- VIII) Devono essere mantenuti l'ingresso e l'uscita dei mezzi dall'impianto in mano destra.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- I) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
- II) Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all' art. 29 decies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.
- III) Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo: a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, tali dati dovranno essere caricati sull'applicativo AIDA gestito da ARPA-Lombardia.
- IV) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
- V) Per quanto riguarda le attività di monitoraggio periodico, in conformità a quanto prescritto dal Decreto Ministeriale del 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 - Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio" la valutazione della conformità del valore rilevato dovrà prendere in esame il valore analitico misurato e l'incertezza ad esso associata.

Il risultato del confronto può collocarsi in una delle seguenti tre condizioni:

1. di chiara conformità: quando il valore misurato sommato alla quota parte superiore dell'intervallo di incertezza risulta inferiore al limite;
2. di chiara non conformità: quando avendo sottratto la quota parte inferiore dell'intervallo di incertezza si ottiene un valore superiore al limite;
3. di prossimità al limite: quando la differenza tra il valore misurato e il valore limite è in valore assoluto inferiore all'intervallo di incertezza.

Al verificarsi della condizione di cui al punto 3. il gestore, **entro 20 giorni dalla data di ricezione del relativo certificato di analisi**, dovrà comunicare tale evento all'Autorità Competente ed all'ARPA unitamente ai certificati relativi all'analisi stessa ed alla valutazione di conformità del risultato dell'analisi con il limite previsto dall'autorizzazione, svolta conformemente alle linee guida emanate da ISPRA (Manuali e Linee guida n. 52/2009).

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6 c. 16 punto f) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- II) Prima della fase di chiusura del complesso il Gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Provincia di Brescia, all'ARPA competente per territorio, al Comune di Alfianello, al gestore del sistema idrico integrato ed all'Ente gestore di parchi o SIC o ZPS un piano di dismissione del sito che contenga le fasi ed i tempi di attuazione.
- III) Il piano dovrà:
 - identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà attuare, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
Attivare un preciso programma di gestione ambientale interno	Entro la messa in esercizio dell'installazione IPPC
BAT 14 (d): Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	In caso di accertate emissioni odorigene o emissioni diffuse dalle fasi di gestione non soggette a confinamento e aspirazione dovrà essere effettuato il confinamento dell'area con

	sistema di aspirazione e abbattimento delle emissioni; la ditta deve presentare il progetto entro 30 giorni dalla richiesta della Provincia.
BAT 31. Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	La Ditta in fase di messa in esercizio dell'impianto dovrà valutare la concentrazione di TVOC sulle linee di adduzione dei singoli impianti (a monte della confluenza dei vari flussi emissivi) al fine di stabilire la necessità dell'installazione di uno scrubber

Tabella E2 – BAT prescritte

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
presentare al Comune e all'ARPA Dipartimento di Brescia una proposta di monitoraggio in cui vengono indicati i punti in cui intende effettuare le valutazioni/misure e i limiti normativi che, per ogni punto, verranno valutati. Decorsi 30 giorni, nel caso in cui gli Enti indicati non propongano ulteriori/diversi punti di valutazione o variazioni ai limiti da valutare nei punti di misura/valutazione, la proposta è da intendersi accettata.	Almeno 30 giorni prima del collaudo acustico o di nuova valutazione previsionale in caso di varianti.
indagine fonometrica (collaudo acustico) atta a verificare il rispetto dei limiti di zona; le misure di collaudo acustico devono essere necessariamente essere concordate con Comune ed ARPA sia per le modalità di conduzione che la conferma dei recettori sensibili individuati in fase di studio preliminare di impatto acustico	entro 60 giorni dalla messa a regime dell'impianto
verificare l'eventuale necessità di modificare il Protocollo di gestione dei rifiuti	Entro 6 mesi dalla data di ricezione del provvedimento
Realizzazione di una rete piezometrica di monitoraggio delle acque di falda costituita da almeno tre piezometri di cui uno a monte idraulico, e trasmissione idonea planimetria con l'ubicazione degli stessi, caratteristiche geometriche dei piezometri realizzati e proposta del set analitico di riferimento per il monitoraggio	Prima dell'avvio dell'esercizio
presentare di apposito progetto per la realizzazione dell'impianto di lavaggio ruote	entro 60 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione

Tabella E3 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		X
Acqua		X
Suolo		
Rifiuti		X
Rumore		X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. PRTR) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		X
Gestione emergenze (RIR)		X
Altro		

Tabella F.1 – Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La Tabella F.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F.2 – Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di sostanze

Il ciclo produttivo non prevede l'impiego di sostanze diverse dai rifiuti accettati in messa in riserva (non pericolosi).

Non sono presenti materie (prodotti intermedi, sottoprodotti, scarti di produzione) derivanti dal ciclo produttivo e recuperate all'interno dello stesso.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	uffici	annuale	X	X	X	X
Cisterna accumulo e ricircolo delle acque dilavanti dalle coperture	X	Innaffiamento aree verdi + nebulizzazione + sistema antincendio	annuale	X			X
Cisterna accumulo e ricircolo delle acque dilavanti dalle coperture/ Acquedotto	X	Lavaggio aree/mezzi/ attrezzature dedite al trattamento rifiuti	annuale	X	X	X	X

Tabella F.3 – Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
Movimentazione trattamento rifiuti	gasolio	X	produttivo	mensile	X	X	X
Trattamento rifiuti	en. elettrica	X	produttivo	mensile	X	X	X
Uffici	en. elettrica	X	civile	mensile	X		

Tabella F.4 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
CSS-combustibile DM 22/2013 + UNI 15359	X	X	X
CSS rifiuto Non conforme norme	X	X	X
Plastiche (rifiuti) UNIPLAST-UNI 10667	X	X	X

Tabella F.5 – Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E1	E2a	E2b	Modalità di controllo		Metodi (*)
				Continuo	Discontinuo	
Polveri	X	X	X		semestrale	EN 13284-1
TVOC	X	X	X		semestrale	UNI EN 12619:2013

Tabella F.6 – Inquinanti monitorati in atmosfera

(*) Qualora non siano disponibili norme EN, occorre applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.

F.3.4.1 Dati meteorologici

L'installazione è dotata di centralina per la rilevazione dei dati meteorologici.–Nella successiva tabella vengono individuati i parametri e le relative frequenze di monitoraggio. La centrale deve essere posizionata mediante identificazione delle coordinate secondo lo standard WGS84 UTM 32N (X) (Y), e seguendo le linee guida ARPA già trasmesse all'azienda.

Parametri	Unità misura	Frequenza di monitoraggio
Precipitazioni	mm/m ²	giornaliera
Temperatura min-max	°C	giornaliera
Direzione e velocità del vento	m/s - gradi	media oraria
Umidità atmosferica	g/m ³	giornaliera

Tabella F6 bis - Dati meteorologici

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e il metodo utilizzato per la verifica dei limiti previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i.:

Parametri	S1	S2*	Modalità di controllo		Metodi (*)
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	X	X		Annuale	Misuratore di portata
pH	X	X		Annuale	UNI EN ISO 10523:2012
Temperatura	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 2010
Colore	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 2020
Odore	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 2050
Conducibilità	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 2030
Solidi sospesi totali	X	X		Annuale	EN 872:2005
BOD ₅	X			Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 5120
COD o in alternativa TOC	X	X		Annuale	EPA410.4 – COD EN 1484:1999 - TOC
Alluminio	X	X		Annuale	UNI EN ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016
Arsenico (As) e composti	X	X		Annuale	
Bario (Ba)	X	X		Annuale	
Boro (B)	X	X		Annuale	
Cadmio (Cd) e composti	X	X		Annuale	
Cromo (Cr) e composti	X	X		Annuale	
Cromo VI	X	X		Annuale	
Ferro	X	X		Annuale	
Manganese	X	X		Annuale	
Mercurio (Hg) e composti	X	X		Annuale	
Nichel (Ni) e composti	X	X		Annuale	
Piombo (Pb) e composti	X	X		Annuale	
Rame (Cu) e composti	X	X		Annuale	
Stagno (Sn)	X	X		Annuale	
Zinco (Zn) e composti	X	X		Annuale	
Fosforo totale	X			Annuale	

Azoto totale	X			Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 4060
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 4030
Azoto nitroso	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 4020
Azoto nitrico	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 4020
Fenoli	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 5070
Idrocarburi totali	X	X		Annuale	UNI EN ISO 9377-2:2002
Tensioattivi totali	X	X		Annuale	Calcolo
Tensioattivi anionici (MBAS)	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 5170
Tensioattivi non ionici	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 5180
Saggio di tossicità acuta		X		Annuale	APAT CNR IRSA 8020 B Man 29 2003

Tabella F.7 – Inquinanti monitorati in acqua

* I parametri per lo scarico S2 sono da effettuarsi solo per i primi tre anni dall'attivazione dello scarico qualora gli esiti dimostrino il rispetto dei limiti di emissione per lo scarico in CIS tabella 3 allegato 5 parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F.8 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte, e deve essere compilata secondo le indicazioni che verranno fornite in sede di collaudo acustico, da concordare con ARPA e Comune:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F.8 – Verifica di impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

Le Tabelle F. F11 e F11 bis riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso e uscita dal complesso.

In presenza di rifiuti aventi codice specchio, la ditta può fare riferimento alla linea guida C-124 Orientamenti tecnici sulla classificazione dei rifiuti, pubblicata in GUCE il 09/04/2018, fermo restando gli obblighi di legge italiana.

EER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata / stoccata	Quantità specifica*	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	R13/R12/R3	110.000 ton/anno	X	Secondo la procedura di cui al paragrafo B.1.3 e secondo quanto riportato al paragrafo E.5.1	Tutti i carichi in ingresso	Registro carico e scarico / Formato elettronico	X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta nell'anno di monitoraggio

Tabella F.10– Controllo rifiuti in ingresso



Installazione IPPC: DALENA ECOLOGIA Srl - Stabilimento di Alfianello (BS)

EER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	X	X	Verifica analitica della pericolosità e non pericolosità. Determinazione dei parametri individuati per l'avvio alle operazioni di recupero/smaltimento	Al momento della prima produzione e successivamente secondo le tempistiche degli impianti di destinazione finale	Registro carico e scarico / Formato elettronico	X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tabella F.11 – Controllo rifiuti in uscita

Tipologia rifiuto	Cosa verificare	Frequenza	Dettaglio verifica
Ricezione rifiuto non pericoloso senza possibilità di codice specchio	Caratteristiche fisiche merceologiche del rifiuto	Ogni partita in entrata	Visive (rispondenza del codice attribuito dal produttore al codice riportato sulla documentazione), documentali (FIR), Ricerca eventuali rifiuti non compatibili con il processo di recupero
Rifiuto non pericoloso con possibilità di codice specchio	Caratteristiche chimiche rifiuto	Semestrale	Analitiche secondo Comunicazione della Commissione Europea — Orientamenti tecnici sulla classificazione dei rifiuti (2018/C 124/01) pubblicata in GUCE il 09/04/2018 a fronte di applicazione di procedura di campionamento conforme a UNI 14899, UNI10802; UNI CEN-TS 15310

Tab. F11bis – Controllo rifiuti in ingresso ed uscita

F.3.8 EOW/ rifiuti recuperati in uscita

La tabella F12 individua le modalità di monitoraggio sugli EOW/ rifiuti recuperati derivanti dall'attività di trattamento dei rifiuti:

Attività IPPC/ non IPPC	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale Recuperata/ separata (t/anno)	Quantità specifica Ton recupero-separazione /t totali di rifiuto trattato)	% di recupero/ separazione sulla quantità annua di rifiuti trattati
X	CSS-combustibile DM 22/2013 + UNI 15359	X	X	X	X
	CSS rifiuto Non conforme norme	X	X	X	X
	Plastiche rifiuto UNIPLAST-UNI 10667	X	X	X	X
	Plastiche NON CONFORMI	X	X	X	X

Tab. F12- Recupero di materia

F.3.10 Dichiarazione PRTR

Nella tabella seguente si deve indicare se la ditta è soggetta alla dichiarazione PRTR e per che anno.

	SI	NO	Anno di riferimento
Dichiarazione PRTR	X		X

Tabella F.9 – Dichiarazione PRTR

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le Tabelle successive specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli

(sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri/punti di controllo	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
abbattimento emissioni gassose Filtri a manica E1, E2a, E2b	Pressostato differenziale	Continua	Regime	Misurazione e registrazione in continuo in formato digitale	In formato digitale
		mensile	Regime	Taratura	Cartaceo o in alternativa Digitale
	Contaore di funzionamento non azzerabile	continua	tutte	Misurazione e registrazione in continuo in formato digitale	In formato digitale
	rilevatore di polveri (triboelettrico, ottico), portate superiori a 10.000 Nmc/h	Continua	tutte	Misurazione e registrazione in continuo in formato digitale	In formato digitale
		Semestrale	tutte	Taratura/ Calibrazione con riferimento a misura gravimetrica	Cartaceo o in alternativa digitale
	Semestrale	Tutte	Prova di attivazione allarme acustico che dovrebbe attivarsi in caso di superamento limite imposto	Cartaceo o in alternativa digitale	
Integrità maniche	Semestrale	tutte	Verifica mediante confronto dello storico letture del valore pressostato e/o estrazione delle singole maniche e verifica visiva stato d'usura	Cartaceo o in alternativa Digitale	
Sistema raccolta regimazione e acque meteoriche	Verifica integrità griglie, pozzetti, caditoie, serbatoi di raccolta	Mensile	-	visivo	Cartaceo o in alternativa Digitale
Pavimentazioni interne / esterne	Verifica integrità/ stato di degrado	Trimestrale	-	Visivo	Cartaceo o in alternativa digitale
Box deposito rifiuti	Verifica integrità/ stato di degrado	Trimestrale	-	Visivo	Cartaceo o in alternativa Digitale
Portali radiometrici e/o strumenti portatili	Verifiche e tarature come da procedura redatta / validata da esperto qualificato in radioprotezione	Secondo periodicità prevista da esperto qualificato	sempre	Come da procedura predisposta da esperto qualificato	Cartaceo o in alternativa digitale
Pesa mezzi asservente impianto	Taratura	Secondo ufficio metrico	sempre	Assicurazione adempimenti imposti dall'ufficio metrico	Cartaceo o in alternativa digitale
	Stampante pesate	settimanale	sempre	Controllo inchiostro stampante e della corretta leggibilità dei tagliandi di pesata stampati	
	Data & ora riportati dal sistema di pesatura	settimanale	sempre	Controllo della correttezza di ora e data del sistema di pesatura (pesa impianto) eventualmente correzione	
vasche stoccaggio acque meteoriche	Contaore di funzionamento non azzerabile	mensile	sempre	Registrazione delle ore di funzionamento solo in caso di valore differente alla precedente lettura	Cartaceo o in alternativa digitale
	elettrovalvole	mensile	sempre	Visivo per verifica di funzionamento	Cartaceo o in alternativa digitale
	Verifica integrità/prove di tenuta	biennale	sempre	Riempimento della vasca con verifica di mantenimento del livello per intervallo di tempo predefiniti non inferiori alle 6 ore	Cartaceo o in alternativa digitale

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri/punti di controllo	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
Serbatoio Gasolio	Verifica integrità/prove di tenuta	quinquennale	sempre	Secondo	Cartaceo o in alternativa digitale
	Impianto di messa a terra	biennale	sempre	Misure biennali impianto di terra collegato	Cartaceo o in alternativa digitale
Sistema di backup dati ambientali	Avvenuto backup	Giornaliero	sempre	La ditta assicuri il backup di tutti i dati acquisti dai sistemi di registrazione informatica connessi agli impianti ovvero i file utilizzati per la registrazione ogni 24 ore	Cartaceo o in alternativa digitale

Tabella F.104 – Controllo sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Pavimentazione	Ripristino della pavimentazione ove ammalorata	Al bisogno
vasche stoccaggio acque meteoriche	Pulizia	Al bisogno e comunque almeno biennale
	Prova di tenuta mediante riempimento delle vasche con acqua e misurazione dei livelli ad intervalli di almeno 12 ore	biennale
Impianto di depurazione aria Filtri a manica E1, E2a, E2b	Sostituzione maniche impianto di abbattimento	Secondo le indicazioni del costruttore ovvero in caso di verifica con esito sfavorevole delle condizioni di operatività normale (pressostato differenziale)
	Taratura rilevatore di polveri (triboelettrico, ottico), portate superiori a 10.000 Nmc/h	Ogni sei mesi
	Prova funzionamento allarme collegato alla sonda triboelettrica	Ogni sei mesi

Tabella F.11 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

I dati rilevati devono essere annotati su appositi quaderni di esercizio impianto con l'indicazione della data a cui si riferiscono e della tipologia di verifica o manutenzione effettuata. Annualmente verrà effettuata verifica di tenuta stagna di tutte le vasche di stoccaggio dei reflui da tecnico competente secondo le modalità indicate in tabella F15.

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

Contenuto planimetria	Sigla	Protocollo
Planimetria reti di raccolta delle acque e scarichi	Elaborato grafico g) del 10/2019	P.G. 1681 del 07/01/2020
Emissioni in atmosfera	Elaborato grafico h1) del 12/2019	P.G. 165436 del 11/12/2019
Gestione rifiuti	Elaborato grafico f) del 12/2019	P.G. 22514 del 11/02/2020